Anno XIV. — GIORNO — TORINO, Giovedì 4 Novembre 1880 — GIORNO — Num. 306.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge [illegible]
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale [illegible] Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano esibiti.

TORINO, 4 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

Il Corso forzoso.

(V. Num. 299, 300, 301, 302 e 305).

VI.

(F.) Esaminate quali furono le cause che imposero il corso forzoso al nostro Paese, dimostrato che il corso forzoso è sintomo e conseguenza di una condizione economica morbosa, esposte le ragioni per le quali altre nazioni si trovarono in grado di abolire agevolmente il loro corso forzoso, accennati i modi e le cautele di cui attorniarono l'abolizione stessa, segnalata la singolarità sostanziale delle nostre condizioni economiche turbate grandemente dalla quantità dei valori nostri collocati all'estero, or non ci rimane che ad esaminare brevemente quali sarebbero le conseguenze dell'abolizione ove la medesima si effettuasse cogli espedienti che si dice essere intenzione del Ministero di proporre al Parlamento.

E qui confessiamo anzitutto che la nostra discussione è resa assai difficile dall'incertezza delle informazioni pubblicate dai giornali sedicenti bene informati. Tuttavia non dobbiamo per questo arrestarci nell'esame, poichè sarebbe assai pericoloso che una questione di tanta importanza venisse d'improvviso posta innanzi al Parlamento.

Una questione vitale per l'avvenire del Paese, una questione dalla quale dipende la sua prosperità, o il suo regresso, correrebbe rischio in allora d'essere decisa non già secondo l'interesse nazionale, ma secondo le convenienze dei partiti, e renderebbe facile una risoluzione presa quasi per sorpresa.

Presso tutte le Nazioni più avanti di noi nelle pratiche del vivere libero, tali questioni sono largamente trattate dalla stampa prima che se ne occupi il potere legislativo; il quale così trova già tracciata la via dalla pubblica opinione, nè corre più il pericolo di essere trascinato in errore dai clamori che potenti banchieri non mancheranno di fare e nella stampa e negli ambulatorii di Montecitorio per ottenere l'approvazione di un *affare* che loro può tornare di grandissimo lucro.

Noi avremmo perciò desiderato che il Ministero, invece di chiudersi nel silenzio e prima di concretare il suo progetto, in una di quelle adunanze politiche extra-parlamentari che devono avere tanta parte in un Governo libero, avesse manifestato chiaramente le sue opinioni su questa gravissima fra le questioni e avesse provocato su di esse un'ampia e feconda discussione.

Ciò non fu fatto; è adunque nostro dovere di supplirvi nel miglior modo che noi possiamo, discutendo anche solamente sulle intenzioni che al Ministero sono attribuite.

Del resto è da notare che quando il Ministero voglia abolire artificialmente il corso forzoso, dovrà pur sempre fare due operazioni, cioè un prestito all'estero in oro, ed una tale modificazione nelle spese del nostro bilancio, che lasci un margine nel bilancio stesso per sopperire al carico degli interessi del detto nuovo prestito, cosicchè se il disegno posto innanzi dai giornali non è quello preciso che ha escogitato il Ministero, esso non può allontanarsi gran fatto dal medesimo.

Come abbiamo già detto, i giornali assicurano che il progetto ministeriale consterebbe di due punti.

Cioè: un prestito di 600 milioni in oro con banchieri stranieri — ed un'operazione finanziaria sulle pensioni.

Oggigiorno le pensioni pesano per ben 59 milioni sul bilancio; da calcoli fatti sulle probabilità di vita dei pensionati, è risultato che questa somma si può convertire in 27 milioni di Rendita 5 0[0 perpetua; più occorrerebbero altri 13 milioni di Rendita perpetua per far fronte alle pensioni degli impiegati che per un determinato numero d'anni avvenire (non sappiamo per quanti anni) sarebbero collocati a riposo.

Questi 20 milioni di Rendita verrebbero consegnati alla Cassa depositi e prestiti, la quale, a scelta dell'impiegato pensionato, o seguiterebbe a pagargli la pensione, ovvero gli cederebbe una data quantità di Rendita in piena proprietà, che, tenuto conto dell'età dell'impiegato, corrisponderebbe alla sua pensione; così, a modo di esempio, all'impiegato di 60 anni che gode mille lire di pensione gli darebbe in piena proprietà una Rendita di 400 lire. Posta l'ipotesi che tutti gli impiegati accettassero quest'ultima combinazione, i 27 milioni di Rendita verrebbero in tal modo tutti distribuiti; posto invece che nessuno accettasse, siccome nè con 27 nè con 40 milioni di Rendita annua non si possono pagare 59 milioni di pensioni, la Cassa ogni anno provvederebbe alla deficienza vendendo tanta Rendita quanta occorre per soddisfare tutti, calcolandosi che la minor quantità di Rendita che resterebbe annualmente in potere della Cassa per cagione delle alienazioni, sarebbe compensata dalla successiva estinzione delle pensioni per i vuoti fatti dalla morte. A questo modo l'ultima pensione si estinguerebbe nel tempo stesso in cui sarebbe venduto l'ultimo certificato di Rendita.

È probabile che alcuni degli impiegati (quelli che hanno famiglia ed i più malandati di salute) si affretterebbero ad optare per la Rendita, mentre gli altri continuerebbero a percepire la pensione; ma la posizione della Cassa non muterebbe e (salve l'eventualità del ribasso o del rialzo del prezzo della Rendita) la liquidazione delle pensioni terminerebbe con la liquidazione della Rendita.

L'operazione perciò si concreterebbe in una alienazione di 40 milioni di Rendita da porsi sul mercato in un periodo più o meno lungo, ed un prestito di 600 milioni in oro.

Presentemente (1° ottobre 1880) la Rendita tutta che si paga dallo Stato, tanto in 5 e 3 0[0, quanto in prestiti inclusi separatamente nel Gran Libro (cioè prestiti degli antichi Stati, obbligazioni, ecc.), porta la cifra di annue L. 435,001,692 27, che capitalizzata al 100 per 5 di reddito deve dare un capitale di L. 8,700,033,845 40, e a questi aggiungendo gli 800 milioni (40 milioni di Rendita) per gl'impiegati ed i 600 milioni in oro, il debito dello Stato ascenderebbe a L. 10,100,033,845 40.

Da ciò bisogna però dedurre 43 milioni di Rendita data in pegno ai Consorzi pel corso forzoso, più 4,946,000 di rendita di titoli di Asse ecclesiastico, tuttavia nelle casse dello Stato, e di 10 milioni e mezzo di rendita di titoli (obbligazioni Romane ed altre) posseduti dal Governo; in tutto 60 milioni di Rendita, per cui il debito reale dello Stato salirebbe effettivamente a 8 miliardi e 900 milioni. Però, oltre a tal cifra, abbiamo l'annualità di 29 milioni per riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, abbiamo le continue emissioni di Rendita per la conversione dell'Asse ecclesiastico e per la costruzione delle ferrovie, abbiamo i Buoni del Tesoro, abbiamo un debito di 44 milioni verso la Banca, ed infine avremmo per sempre un 250 milioni di carta per biglietti per conto governativo non estinti; dappoichè rappresentando tutti questi biglietti la somma di 940 milioni, non si potrebbero tutti estinguere con i 600 milioni del prestito in oro, nè sostituire tutti i 340 milioni rimanenti cogli spezzati d'argento che possiede il Tesoro.

In sostanza noi eleveremmo d'un colpo il nostro debito effettivo alla somma di 10 miliardi, cifra ingente, che proporzionatamente alla nostra ricchezza supera di gran lunga il debito di ogni nazione civile.

E nullameno la prudenza ci consiglierebbe a far sosta nelle emissioni di Rendita, perchè assorbendo esse i capitali a misura della loro formazione, li distolgono dall'accorrere ai proficui impieghi dell'agricoltura e dell'industria, che sole sono le fonti da cui possono ricavare il nostro organismo economico. Ma ci treccio ben altre e più gravi sarebbero le conseguenze della progettata operazione.

Supponiamo che la legge dell'abolizione sia presentata al Parlamento, votata, sanzionata, eseguita.

Lo Stato versa i 600 milioni alle Banche consociate, queste ritirano i biglietti, il corso nominale è ristabilito.

Tralasciamo le conseguenze che tale mutazione può arrecare ai rapporti contrattuali, il colpo che ne riceverebbe il commercio d'esportazione, che pure è fattore così importante della nostra economia nazionale, e limitiamoci ad esaminare gli effetti che ciò avrebbe sul mercato del credito, anzi specialmente sul prezzo della Rendita.

Ammesse le presenti condizioni anormali del cambio, abbiamo a Torino la Rendita 5 0[0 che corre a 94 50, a Parigi 87 75: differenza 6 75.

Orbene, scomparso il corso forzoso, i corsi dovrebbero equilibrarsi, e ciò secondo una delle seguenti ipotesi:

O si crescerebbe a Parigi fino a raggiungere il nostro prezzo;

O si ribasserebbe in Italia fino a parità di Parigi;

Ovvero ne nascerebbe (tutte le altre condizioni rimanendo eguali) un corso intermedio fra quello esistente prima dell'abolizione in Italia ed a Parigi.

In qualunque di queste tre ipotesi è evidente che a Parigi non si potrà perdere nulla sui titoli, anzi si guadagnerà tutta o metà della differenza coi corsi delle Borse italiane; quindi i Francesi diverrebbero venditori, perchè un beneficio del 3 o di 6 0[0 (che rappresenta colà l'interesse dei capitali per uno o due anni) consiglia a vendere.

Intanto l'Italia, dove il capitale inerte e consacrato nelle casse è abbastanza considerevole, allettata da un ribasso del 3 o del 6 0[0, comprerebbe per quanto le sue forze le permetterebbero.

E questo trasferimento dei titoli italiani dall'estero in Italia sarebbe, a nostro avviso, la vera base dell'operazione dei banchieri che ci impresterebbero i 600 milioni in oro.

Nelle presenti condizioni monetarie, quando a cagione della grande importazione delle derrate alimentari dall'America la Banca di Francia e d'Inghilterra hanno grande interesse a difendere il loro incasso, il portare 600 milioni d'oro in Italia coll'intenzione che vi restino, ci parrebbe impresa troppo difficile anche per i principi dei banchieri. Senonchè appare chiaro che la maggior parte di questi benedetti 600 milioni d'oro avrebbero a fare ben breve dimora da noi, anzi in parte se ne resterebbero addirittura a Parigi, poichè ci par già di vedere che su quelli si comincierà a fare un bell'assegno per il pagamento dei nostri debiti per forniture militari, e per interessi e rimborsi sul debito pubblico; e per altra parte sarebbero di nuovo dall'Italia rispediti in Francia in pagamento della Rendita venduta sulle nostre piazze, con un beneficio (come abbiamo veduto, nel caso che si avveri un probabile corso intermedio fra Francia e Italia) del tre o quattro per cento.

È inutile il dire che i potenti banchieri assuntori del prestito in oro, per agevolarsi la digestione delle Rendite da essi speditesi, avrebbero cura di provvedere e facilitarci con prestiti sotto forma di riporti o simili la compera dei titoli, salvo, ad operazione finita, il ritirarsi coi guadagni, aspettando che per la crisi cui precipiteremmo in seguito, rivendiamo loro per 80 ciò che avremmo pagato 90.

Ma di questo ed altre peggiori conseguenze dell'abolizione artificiale del corso forzoso ci riserbiamo ancora di tenere discorso.

GARIBALDI A MILANO.

(G. S.) — 3 novembre. — La giornata di ieri è passata tranquilla, placidissima.

L'arrivo dei demagoghi francesi ha commosso poco i buoni Ambrosiani. Tutt'al più quando ieri passavano per il Corso, e per piazza del Duomo, la gente si fermava un po' ad ammirare la bella, franca fisonomia di Rochefort, e quella cadente, invecchiata di Blanqui.

Il Generale fu lasciato completamente tranquillo. E ne aveva proprio bisogno. Non [illegible] dinanzi all'*Hôtel de la Ville*, non ricevimenti importuni, non canti, non grida, non musiche assordanti.

Milano, d'altronde, era ancora sotto l'impressione penosa del giorno avanti, dell'aver visto Garibaldi rattrappito, sofferente a quel modo, e seppe rispettare quel riposo e quel bisogno di quiete che il Generale domandava.

Su per il Corso si vedeva di quando in quando girellare Manlio, accompagnato dallo zio Avanzini; e la folla si fermava a contemplare quel biondo e pallido fanciullo, il cui viso è il ritratto dell'eroico genitore.

Si vedeva pure Canzio, sempre vestito di rosso come il solito, sempre abbottonato sino al mento, accompagnato da Cavallotti, o da Missori, o da [illegible].

Del resto, pace e tranquillità su tutta la linea.

***

Ho detto che il Generale fu lasciato tranquillo.

Difatti il Sindaco e la Giunta che volevano recarsi ad ossequiarlo, avvertiti della stanchezza del Generale, rimandarono ad altro giorno la loro visita.

Il Generale ricevette due volte nella giornata Rochefort, Blanqui e Pain; ricevette pure e si trattenne parecchio tempo con Ismail-pascià, che alloggiava appunto contiguamente alla camera occupata dal Generale.

Ho detto alloggiava, perchè a quest'ora l'ex-Khedive già dev'essere partito.

***

Ieri sera, verso le otto, mi recai all'*Hôtel de la Ville*.

C'era Menotti Garibaldi, arrivato nella giornata, che usciva con Missori e Marcora.

I due figli, Clelia e Manlio, non si trovavano in casa, erano andati al teatro San [illegible].

C'era la signora Francesca, in veste da camera rosa, con lungo strascico; c'era Stefano Canzio, a cui ho domandato notizie del Generale.

— È andato a letto or ora — mi rispose — non sta male, ha mangiato con buon appetito, ma ora è un po' stanco.

Difatti ieri sera il Generale non ha ricevuto persone.

***

All'ora in cui scrivo i reduci dei Mille, dei Vosgi, i veterani delle battaglie garibaldine percorrono già la città a bandiere spiegate e [illegible] l'inno di Garibaldi.

È una brutta giornataccia, fredda, umida, nebbiosa. Perchè il Generale non ne abbia a soffrire, [illegible] con questo tempo?

So però che si farà tutto il possibile perchè la cerimonia sia breve. È stata fatta qualche variante al programma dei discorsi che vi ho telegrafato, e qualcuno di essi verrà soppresso.

Il Generale sarà trasportato [illegible] dalla vettura sul palco centrale.

Non consentendogli il suo stato di salute di pronunciare il discorso, questo verrà letto a suo nome da Stefano Canzio.

Furono fatti inviti alle Rappresentanze e furono distribuiti biglietti d'ingresso alla piazza.

La stampa ha ingresso nel recinto passando per via Morigi.

La piazzetta di Santa Marta, per vostra norma, è strettissima, più stretta della nostra piazzetta degli Angeli. Ha da un lato la Caserma del Genio Civile e dall'altro l'Istituto tecnico.

Come faranno a starvi le numerose rappresentanze e gli invitati?

Mah!

***

Il monumento, lo sapete, è opera del nostro Belli.

Non ha un concetto nuovo: su di un basamento di granito, contornato da bassorilievi, tra i quali i due noti per essere stati esposti a Torino, posa una statua dell'Italia, che tiene la sinistra appoggiata ad una lunga spada e con la destra alzata sorregge una corona d'alloro.

L'esecuzione è ottima.

Con tutto questo molti non sanno darsi pace perchè non fu scelto il celebre bozzetto del Grandi.

***

Ieri s'era sparsa la voce che Rochefort e compagni non sarebbero intervenuti all'inaugurazione del monumento, per non so quale allusione offensiva al popolo francese che avevano trovato in uno dei bassorilievi.

Non ho potuto constatare quale fondamento avesse quella voce.

Ora però è certo che, se vera, tutto si è appianato, e Rochefort, Blanqui, Pain e compagnia interverranno a rappresentare la democrazia francese.

***

Ed ora, prima di finire, mi domando anche io ciò che si domandano tutti: la festa inaugurale come andrà? le voci sparse di possibili disordini saranno esatte o esagerate?

Fra qualche ora la risposta.

E spero di potervi telegrafare che tutto andò benissimo; me ne affida il buon senso della popolazione milanese, il patriottismo del Generale che ha raccomandato a tutti la calma e il senno, l'operosità dell'ottimo sindaco conte Bellinzaghi, la cui condotta in quest'occasione riscosse il plauso di tutti.

Perchè qui tutti, dai radicali più avanzati ai moderati più moderati, amano, rispettano quella grande figura che oggi è ospite di Milano; tutti s'inchinano riverenti davanti al grande italiano, tutti furono commossi, dolorosamente commossi dall'aspetto sofferente del Generale e fanno voti sinceri per lui.

Ieri Paolo Ferrari, che non è certo un radicale, diceva:

« Non si poteva, a meno di non essere italiano, a meno di essere un traditore, non sentirsi l'animo commosso, non sentirsi inumidire il ciglio vedendo la grande figura di Garibaldi, vecchio, sofferente, traversare Milano tra migliaia e migliaia di cittadini plaudenti! »

***

Ora parto per piazzetta Santa Marta; fra qualche ora il telegrafo vi porterà le prime notizie dell'inaugurazione.

DISCORSO DEL GENERALE GARIBALDI.

All'ultimo momento riceviamo l'intiero discorso che si attribuisce al generale Garibaldi e fu letto all'inaugurazione del monumento dal genero Stefano Canzio.

« *Miei cari amici,*

« Io sono veramente fortunato di ritrovarmi in mezzo a voi — popolo generoso — fra cui conto tanti prodi fratelli d'armi — tra voi solida colonna dell'edificio nazionale, pronto sempre a rintuzzare le prepotenze da qualunque parte vengano. — Come voi sappiate trattare gli sgherri del dispotismo, sta scritto nella leggenda dei secoli.

« Legnano e le Cinque Giornate attestano che questo popolo non soffre tiranni. (*Applausi*)

« Voi oggi mi chiamaste ad assistere alla erezione di un monumento agli eroici nostri martiri di Mentana, caduti sotto il ferro delle soldatesche di Buonaparte, giunte agli sgherri del mostro papale — tuttavia alimentato e *guarentito* per la sventura d'Italia da un Governo immorale. (*Applausi fragorosi*)

« Questo monumento innalzato da voi, popolo generoso, innanzi all'infranta mole che altri tentava erigere all'Imperatore Menzogna — è tal fatto cui la coscienza del genere umano plaudirà, in ogni tempo, come testimonianza dell'eroismo e delle virtù del popolo.

« Onore ai forti militi della libertà e della giustizia! Anatema ai tiranni ed ai cuori servili che gli esaltano a detrimento ed inganno delle povere popolazioni che soffrono. Questi satelliti di ogni tirannia ben sanno che, come scrisse il grande milanese:

Libertà mai perduta non spera,
Per mercede non mette mai più.

« Ben mano che se Italia dura grande fatica a farsi libera si è perchè l'Italia è piena di somatre, tante che l'Alfeo condannato da Ercole non basterebbe a lavare.

« E però fremono al cospetto di questo monumento con cui la memore coscienza del popolo glorifica i caduti pugnando contro l'immondo prete. Questo acerrimo nemico della Patria, questo corruttore della gioventù che, quasi donno del sesso gentile, getta un lievito attossicato nell'educazione nazionale.

« Il connubio dei preti coi moderati, vecchi e nuovi, auspice il Governo, è storia nota.

« Oggi però costoro, serrando le loro ordinanze, si preparano a suprema lotta contro il Suffragio Universale, in cui veggono l'onda purificatrice delle terre d'Italia — il giudice inesorabile delle loro nefandezze — fra cui l'enorme inganno di questa libertà di cui gode Italia, mancipio di pochi elettori privilegiati, sempre docili a mandare in Parlamento i soliti individui, immutabilmente disposti a ricambiare colla servilità del voto l'onnipotente prestigio delle candidature officiali.

« A chiunque dà il suo sangue ed il sudore della fronte alla Patria, spetta il primordiale diritto del voto, e non già a pochi abbienti, monopolizzatori di quella sovranità, che solo è legittima quando è rivolta non a pro di una classe, ma a protezione e beneficio di tutti; la capacità civile è la misura della capacità politica.

« Quando i più onesti fra gli uomini saranno i migliori, avremo riguardo al censo. Intanto agguagliamo fra gli uomini. — Essa è la legge. E noi questa tradurremo in fatto.

« I Governi anteriori, eventualmente anche questo, hanno trascinato il Paese nel bivio fatale del servaggio o della rivoluzione. Figli della rivoluzione, noi non la vogliamo. Famigliari con essa, noi però non la temiamo, e se si credesse intimorirci con insane provocazioni, ricorderemo a certa gente, poco degna di capitanare le sorti nostre, che se la democrazia conta alcune defezioni, essa nutre nel suo seno molti generosi, la cui franca giammai fu colorata dalla paura.

« Termino ricordando che, senza rinunziare alla fratellanza nostra colle altre nazioni, noi siamo immutabilmente fratelli della Francia repubblicana.

« E qui mi è caro ricordare alla gratitudine di questo generoso popolo quei prodi figli della Francia che pugnarono e vinsero, e coloro che sono morti per la libertà italiana. E ti raccomando, illustre popolo Lombardo, di avere a mente, nella gran lotta pel Suffragio Universale, che se i nostri fratelli di Francia soggiacquero alla tirannia contro cui questo monumento sarà eterna protesta, essi nel Suffragio Universale trovarono la leva possente che scosse dalle sue basi l'edificio infame del Due Dicembre. »

CONGRESSO REGIONALE VENETO
delle Società operaie di mutuo soccorso.

Seduta pomeridiana del 1° novembre.

In seguito alle riserve fatte nella seduta antimeridiana, all'aprirsi di questa tornata il Congresso approva la seguente proposta di *Galli*, *Bianchetti* ed altri:

« Il Congresso esprime il desiderio perchè le Società di mutuo soccorso in generale e le venete in particolare facciano tema urgente dei loro studi e delle loro proposte il miglioramento nelle condizioni dei nostri operai agricoli, pei quali la miseria appariva in ogni sua manifestazione e nella pellagra, la più trista di tutte. »

L'ordine del giorno porta poi la relazione della 1ª sezione; relazione che riesce ampiamente e chiaramente esposta dal relatore avvocato *Pascolati*; la quale dà luogo poi ad una importantissima discussione che difficilmente potrei qui riassumervi per la pochezza dello spazio che mi è accordato.

In seguito a questa discussione che dura ben tre ore e mezzo ed alla quale prendono parte valenti oratori, specialmente sulla questione se si debba o no tener calcolo delle proposte dal numero 6 al numero 15 della sezione prima, viene messo ai voti il seguente ordine del giorno firmato da ben dieci rappresentanti: « Il Congresso, considerando che, ammesso il principio della nessuna ingerenza dell'Autorità nella costituzione delle Società di M. S., torna superfluo occuparsi di un progetto di legge che lo disconosce intieramente, passa all'ordine del giorno sulle proposte dal numero 6 al 15 della sezione prima. »

L'ordine del giorno è respinto con 28 voti contro 26, e perciò dichiarata chiusa la discussione generale.

Seduta antimeridiana del 2 novembre.

Si passa alla discussione del progetto della sezione prima.

Il primo articolo proposto suonava così:

« Il Congresso fa voti perchè alle Società di mutuo soccorso sia accordato il riconoscimento giuridico. »

Però il sig. *Boncinelli* propone e svolge un suo emendamento che viene accettato dal relatore e perciò posto ai voti. Il primo articolo viene quindi modificato nel modo seguente approvato dall'assemblea:

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 89.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XLIX.

Sir Francis Mitchell era l'uomo più felice del mondo e credeva proprio di toccare il cielo col dito; dopo una settimana d'insistenze che erano tornate inutili presso Avelina, questa, visitata la sera prima da Luca Hatton, aveva finalmente consentito a che in quel giorno si preparasse tutto per le nozze che dovevano essere celebrate fra lei e il vecchio cavaliere, verso sera, nel palazzo stesso di sir Giles.

Luca Hatton aveva recato alla fanciulla la seguente lettera di Jocelyn:

« Abbiate coraggio e pazienza ancora per poche ore, mia cara Avelina, e poi tutti i nostri mali saranno finiti e noi passeremo, può dirsi, dall'eccesso della sventura alla più desiderata e compiuta felicità. Io, grazie all'intervento di chi sapete, sono stato liberato per ordine preciso del re. Lo stesso marchese di Buckingham che, voltatosi di nuovo in mio favore, del pari che il conte di Gondomar, mi si professa amico più di prima; lo stesso Buckingham venne a levarmi di carcere con onorevolissimi modi e pieni di cortesia, nè potei esimermi dall'accettare l'ospitalità nel suo palazzo. L'ho preferita d'altronde a quella che mi offriva pure con gran calore l'ambasciatore spagnuolo. Sono già stato presentato al principe Carlo, il quale mi ha accolto come non si potrebbe meglio ed è tutto disposto in favor nostro. Coll'aiuto di questi eccelsi personaggi, che immaginarono essi stessi il modo di procedere per salvar voi, cara Avelina, e me e renderci felici, e punire i tristi che ci hanno voluto trarre al fondo della sventura, non c'è da dubitare il meno del mondo del prospero esito finale della nostra sorte. Sgombrate adunque ogni timore e accingetevi a fare di buon animo quanto vi dico. Bisogna che vi dichiariate pronta a celebrare il matrimonio che si vuole da voi, che prescriviate esso venga stabilito il più presto e si facciano tutti i preparativi occorrenti; come vostra donzella di nome mandata a prendere Gilliana Greenford a Tottenham, chè la sua presenza non sarà inutile allo scioglimento finale; allora posta, voi vestirete da sposa e vi lascierete condurre alla cappella privata dove sir Giles Mompesson ha ottenuto il permesso venisse benedetto il matrimonio. E questo avverrà, non dubitate, ma non quale quei due scellerati si credono. Siate senza timore... e a rivederci, a riabbracciarci presto... oh sì, permettetemi di scrivervi così, mia cara, mia adorata Avelina, a riabbracciarci domani con tutto il trasporto di quell'immenso amore che vi nutro. »

Sir Francis Mitchell aveva superato se stesso nella generosità e larghezza con cui aveva fatto i regali alla sposa e provvisto ogni oggetto che potesse occorrere. Il matrimonio doveva essere celebrato di sera, e poi tosto i due sposi sarebbero partiti per una casa di campagna, dove sarebbe passata la loro luna di miele, che il vecchio donnaiuolo si prometteva veramente paradisiaca. Egli non aveva fatta nessuna difficoltà al desiderio d'Avelina di avere per damigella di nozze la giovane contadina di Tottenham, e Gilliana, mandata a prendere in furia e in fretta, vistosamente regalata essa pure da sir Francis, era lì bella e pronta al suo ufficio. Sir Giles guardava con cert'occhio beffardo tutte le pazzie, chè tali erano secondo lui, commesse dal suo socio, ma frattanto godeva in cuor suo al pensiero che quel giorno recavasi all'odiato sir Jocelyn il colpo più tremendo che potesse desiderare. Da quel momento in cui l'amante d'Avelina era stato incarcerato, sir Giles non aveva più avuto il piacere di pascere gli occhi nei tormenti e nell'umiliazione del giovane; il governatore delle carcere, allegando ordini espressi ricevuti e una possibile inchiesta da parte dei lordi del Consiglio, glie lo aveva assolutamente proibito; ma quella stessa sera, quando il matrimonio fosse stato celebrato, quando sir Francis, il vecchio avoltoio affamato, si fosse partito portandosi seco la sposa, giovane colomba senza difesa, egli, sir Mompesson, si riprometteva ad ogni modo di penetrare fino al prigioniero, dovesse anche, a insaputa del governatore, comprare il secondino Grimbaldo, e là torturarlo coll'annunzio di quella novella e godere la gioia di vederlo soffrire.

Avelina però non era senza inquietudine che vedeva quella giornata avanzarsi, e aveva bisogno di ritrarsi a quando a quando da sola per rileggere la lettera di Jocelyn e attingervi nuovo coraggio. Gilliana, che non sapeva di nulla, e credeva il matrimonio con sir Francis avesse da succedere effettivamente, ci aveva una faccia da mortorio; assisteva a tutti quei preparativi con aria sconsolata, guardava la donzella con certi occhi di dolorosa compassione e mandava sospiri da far muovere le ali d'un mulino. La vecchia governante non era allegra neppur essa, compativa la padroncina, ma credeva che questa avesse finito per cedere affine di riacquistare la libertà, si diceva che la riacquistava anche lei, e questa le pareva cosa da consolarsene non poco.

Un po' prima dell'ora stata posta, sulla soglia dell'appartamentino in cui era la sposa, si presentò sir Francis Mitchell, raggiante, vestito come il più splendido pappagallo, olezzante come la più ricca bottega di profumiere, più ridicolo che mai. Era accompagnato da paggi in abiti nuovi ed elegantissimi e seguito da sir Giles Mompesson che, vestito sempre dei suoi abiti neri, faceva una macchia scura in tutto quello sbarbaglio di colori gai, di stoffe leggere, di gale, di piume e di merletti. Lo sposo veniva a pregare miss Avelina Calveley a voler porgergli la sua mano e accompagnarlo nella cappella dove tutto era già preparato e il ministro stava aspettando per benedire la loro unione.

Avelina sentì mancarsi il respiro; si guardò intorno smarrita come per vedere da qualche parte saltar fuori chi la doveva salvare, s'alzò in piedi, tremò, impallidì, volle rispondere qualche cosa e non seppe trovare parola. Gilliana, che ne vide la dolorosa emozione, saltò in mezzo, dicendo, per guadagnar tempo, che aveva ancora da aggiustare certi ornamenti intorno alla sposa e aspettassero un poco, mentre essa tirava nel riposto stanzino la donzella tutta conturbata. Ma ecco in quel punto risuonare per tutto l'ampio palazzo dei gran colpi di martello battuti al portone con una certa autorità e padronanza che indicavano qualche gran personaggio: e pochi minuti dopo si venne a dire a sir Giles che, accompagnato da un nobile e numeroso corteo, il marchese di Buckingham domandava di essere ammesso. Mompesson aggrottò un momento le sopracciglia: non sapeva se dovesse trovare questa una prospera o una pericolosa ventura: a ogni modo capì che, qualunque si fosse, non c'era possibilità di liberarsene e stava per dar l'ordine di ricevere il nobile visitatore, e anzi di muovergli incontro, quando sir Francis Mitchell, trasportato ai sette cieli da questo annunzio, senza dar tempo al suo socio, che pure era il padrone di casa, di pur aprir bocca, esclamò:

— S. E. mi vuole onorare in tal modo!... Assistere egli al mio matrimonio!... Oh che degnazione!... Oh che fortuna! Presto tutti i paggi, valletti, lacchè, staffieri, giù delle scale e negli anditi colle torcie in mano... E lei e voi sir Giles andiamo incontro fino al basso dello scalone al magnifico e gran marchese.

Sir Giles brontolò qualche parola inintelligibile di cattivo umore e seguì il compagno che si affrettava ad incontrare il favorito del re.

Buckingham stava con attitudine molto fiera, in abiti eleganti, aspettando sulla soglia. Vicino a lui, avvolto in un mantello, era un personaggio che si copriva il volto come desideroso di non essere riconosciuto; dietro il nucleo dei cavalieri che facevano corteo, si vedevano risplendere nel buio della notte le partigiane degli alabardieri.

Sir Giles e sir Francis s'accostarono inchinandosi al marchese, ringraziando, biascicando formole d'ossequio.

— Abbiamo inteso del matrimonio che doveva aver luogo qui, — rispose leggermente il cortigiano, — e siccome trattasi d'un cavaliere valoroso, che ha la stima e la benevolenza di S. M. e di S. A. il principe Carlo...

— Oh marchese!... milord!... — mormorava sir Francis, confondendosi, struggendosi in sorrisi, in gesticolazioni, in inchini.

— Così, — continuava Buckingham, — S. A. R. ha voluto Ella medesima onorare di sua presenza la celebrazione di tal maritaggio.

— Come! — gridò sir Francis sbalordito: — Sua Altezza?

— Eccolo! — disse Buckingham additando il personaggio dal mantello, il quale fece un passo innanzi e, scoprendosi il volto, mostrò le sembianze melanconiche e gravi del principe Carlo.

— Oh Altezza! — esclamarono sir Giles curvandosi e sir Francis mettendo un ginocchio in terra e cercando di prendere una mano del principe. Questi se ne schermì, e, avviandosi innanzi, disse:

— Conducetemi presso la sposa.

Avelina accolse tutta rinfrancata l'augusto personaggio ch'ella sapeva suo salvatore, e nella sua emozione apparve ancor più bella al principe medesimo, al marchese e a tutti i nobili del seguito che la guardavano meravigliati.

Dopo fatti alcuni complimenti, S. A. si volse a sir Francis:

— È bene tutto pronto? — domandò.

— Sì, Altezza: — rispose il cavaliere chinandosi fino a terra.

— E allora la gentile mistress Avelina voglia favorirci la sua mano, e noi l'accompagneremo fino all'altare.

Mitchell si scioglieva in ringraziamenti.

— Che onore!... Che grazia!... Chi avrebbe mai osato sperare!...

Il principe prese la mano della giovane e avviandosi le disse sottovoce:

— Coraggio! Il momento che vi ripagherà di tutto quel che avete sofferto, è venuto.

(*Continua*)

« Il Congresso disapprova il progetto di legge ministeriale e fa voti perchè, nel più breve tempo possibile, sia sancita una legge pel riconoscimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso informata ai seguenti principii. »

Approvasi senza discussione l'articolo 2°:

« Che il riconoscimento sia vincolato alle seguenti condizioni:

a) Deposito dello statuto;

b) Deposito dell'atto di costituzione della Società, ossia del verbale della seduta in cui lo statuto fu approvato;

c) Deposito dell'elenco nominativo dei soci.

Dovrà essere rilasciata ricevuta del deposito effettuato. »

L'articolo 3° proposto dalla Sezione è questo:

« Che la costituzione della Società di mutuo soccorso non sarà soggetta al sindacato di qualsiasi autorità. »

A questo l'avv. Fadiga propone sia aggiunto: « meno in quanto occorre per mostrare di avere il modo di soddisfare gli impegni almeno di un anno. »

Si discute largamente su questa aggiunta, ma l'art. 3° viene approvato puro e semplice quale fu formulato dalla sezione.

L'art. 4° che esprime un voto perchè le Società introducano tutte quelle riforme nello statuto, che sono atte al loro miglioramento, viene rimandato dopo la votazione di tutti gli altri.

Approvansi senza discussione gli articoli 5° e 6° che suonano così:

« 5° Il deposito dei documenti indicati nella risoluzione seconda sia fatto in due esemplari alla segreteria del Comune.

« 6° Che il Comune sulla presentazione dei documenti inscriva la Società sul registro delle Società riconosciute, e trasmetta quindi un esemplare dei documenti stessi, col certificato della registrazione seguita presso il Comune, alla Deputazione provinciale, presso la quale sarà tenuto un registro di tutte le Società riconosciute dalla provincia. »

Viene pure approvato prima parte a parte e poi nella sua totalità, dopo ampia discussione, l'art. 7° che è il seguente:

« Che lo statuto della Società di mutuo soccorso debba determinare esclusivamente il nome, la sede e gli scopi della Società; le norme per l'ammissione e l'uscita dei soci; il limite minimo del loro numero; i loro doveri e i loro diritti; il tempo, i casi, i modi per la convocazione dell'assemblea generale; le condizioni richieste per la validità delle deliberazioni; le regole riguardanti la costituzione dell'amministrazione e della rappresentanza sociale; le attribuzioni e facoltà degli amministratori; le norme per la modificazione dello statuto e per lo scioglimento della Società; la destinazione del patrimonio ed il modo di soddisfare gli impegni in corso in caso di scioglimento; e finalmente il modo di risolvere quelle controversie o contestazioni che sorgessero nel seno della Società.

« 8° Che le Società di mutuo soccorso non possano impiegare i loro fondi in beni immobili, eccetto quelli per la loro residenza, per le loro scuole e per l'esercizio sotto forma cooperativa delle loro arti e mestieri. »

Ripeto che io non posso dilungarmi a far cenno neppure brevissimamente di tutte le discussioni e dei diversi argomenti portati in campo dai diversi oratori in questi giorni e che io mi limito a trasmettervi le conclusioni prese a maggioranza dal Congresso. Ho fatto così in principio, faccio così anche ora, e lo farò fino alla fine.

Vi trascrivo perciò l'articolo nono quale fu approvato dopo lunga e dotta discussione.

« Che nei casi di acquisto di beni immobili per successione, donazione od espropriazione coattiva, le Società di mutuo soccorso debbano compiere l'alienazione entro 25 anni. »

Stante l'ora tarda (1 1[2) la seduta è sospesa e l'assemblea è riconvocata per le 2 1[2.

Invece poi il Municipio mise a disposizione dei congressisti 18 palchi del teatro Balbo, ove furono suonati e replicati tra gli applausi del pubblico la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi.

Nella seduta del pomeriggio terminerà la discussione sulle proposte della prima sezione e incomincierà e finirà quella sulle conclusioni della sezione seconda relative alle Casse Pensioni.

Pare che, chiuso il Congresso, stasera i rappresentanti si riuniranno a banchetto.

Collegio di Cuorgnè.

Il sig. conte Guido San Martino, all'invito fattogli da parecchi egregi ed influenti elettori del Collegio di Cuorgnè perchè accettasse quella candidatura, rispose col seguente indirizzo:

« *Illmo sig. Buffa,*

« Ringrazio lei e tutti coloro che hanno firmato la gentilissima lettera con cui mi si offre la candidatura del Collegio di Cuorgnè. All'onore ch'essi mi fanno proponendo e sostenendo la mia candidatura, io non posso corrispondere declinando l'offerta; ma qualunque siano per essere i risultati finali io l'accetto riconoscente ed orgoglioso, tanto più dacchè i motivi che mi tennero fin qui lontano sono scomparsi ormai nella riunione di rispettabilissime candidature locali.

« La S. V. e gli altri firmatari non mi domandano un'esposizione di programma, ma credendomi non affatto immeritevole della successione di un patriota così illustre e benemerito come il compianto generale Arnulfi, mostrano di conoscere già che io non posso e non voglio staccarmi dai principii di colui che fu sempre insigne per l'amore dell'onestà, della libertà, del patriottismo, dell'ordine, del rispetto alle leggi, del dovere verso il Paese e verso gli elettori.

« Se la fortuna dell'urna m'arriderà e verrò così eletto una seconda volta a rappresentare il Collegio di Cuorgnè, crederei di dover interpretare gli interessi del Paese e del Collegio respingendo i progetti di legge che indebitamente sperperano il denaro pubblico, e che aggraverebbero la condizione già troppo difficile del contribuente italiano per le soverchie imposte, e specialmente per quelle che pesano sulla proprietà fondiaria.

« Appoggierei invece quei progetti di legge che mireranno a svolgere la ricchezza nazionale ed a tutelare la produzione agricola industriale, che a mio avviso è la vera base della prosperità non solo di quella provincia, ma di tutta Italia.

« Ed appunto per tale convinzione andrò [illegible]

« Indipendente per posizione sociale, la mia ambizione non potrebbe avere soddisfazione maggiore che quella di essere annoverato per la seconda volta fra quelle elette di rappresentanti [illegible] il Collegio di Cuorgnè.

« GUIDO SAN MARTINO. »

ESTERO

AUSTRIA.

Politica inglese.

(Nostre part. inform.)

Vienna, 30 ottobre 1880.

(E.) — Vi telegrafai, saranno appena cinque minuti, per sommi capi il sunto di un importantissimo colloquio che ebbi dalle due alle due e mezzo pomeridiane con un autorevole personaggio, la gentilezza e deferenza del quale io non saprei davvero come contraccambiare.

Il discorso cadde sulla questione greca e sulla possibilità di un pronto scioglimento della medesima. Io credetti dover osservare che, a giudicare dall'attitudine delle Potenze, i Greci poco assai, ed anzi nulla, possono aspettarsi dall'intervento dell'Europa.

Ecco la risposta:

— Sì, ella non avrebbe torto di conghietturare così se il giudizio che ella si fa della politica inglese e di colui che le dà l'impulso, fosse giusto e retto. Ma il Gladstone non è l'uomo che ella crede, i conti che egli fece non sono sbagliati; non è vero che egli ebbe a soffrire delusioni rapporto al contegno che la Porta osservò nella quistione di Dulcigno.

Il Gladstone, traendo seco le grandi Potenze, volle conoscere davvicino le loro vere disposizioni rapporto alle gravi quistioni orientali. *Ora, egli sa che Russia ed Italia saranno sempre pronte a sostenerlo nell'arduo ma generoso impegno da lui preso, non in uno slancio di giovanile entusiasmo, ma dopo lunghissime e mature riflessioni, e sa del pari che Francia, Austria e Germania non avranno il coraggio di negare il loro appoggio ad un'azione, la quale potrebbe essere messa in opra ed anche compiuta senza di loro e in tal caso con grave lor danno.*

Il grand'uomo di Stato inglese è perciò risoluto a proseguire la via per la quale s'è messo, con pari accorgimento con ognor crescente energia, e se l'Italia e la Russia non si perderanno d'animo, è certo che tra non molto la quistione orientale sarà nella sua maggior parte risoluta a beneficio delle nazioni che fremono sotto il giogo ottomano.

Sciolta la questione di Dulcigno, il Governo inglese proporrà, non è dubbio, di chiedere dalla Sublime Porta di piegarsi alle decisioni della seconda Conferenza di Berlino. È presumibile che a Costantinopoli si tenterà temporeggiare, come ora, nella leggenda di Dulcigno, ma il nuovo Ministero, costituitosi in Atene da pochi dì, è animato da uno spirito assai più intraprendente che quello del Commanduros, e l'esercito greco, perdurando la Porta nella sua solita via, non tarderà di venire alle mani coi Nizam.

Allora il Gladstone domanderà alle Potenze l'intervento europeo, minacciando che, ove esse volessero abbandonar la Grecia alla mercede dei reggimenti turchi, la flotta inglese riceverebbe istantaneamente ordine di salpare per il mare Egeo e, occorrendo, di sforzare lo stretto dei Dardanelli..... Austria, Francia ed Alemagna faranno di necessità virtù e s'accorderanno col Gladstone sui mezzi da adottarsi.

Io omisi, per esser breve, tutte le mie obbiezioni, lascio a voi anche i commenti.

INGHILTERRA.

Pioggie e burrasche — I processi — Contro-processi — Adesione d'un lord alla Lega nazionale del suolo irlandese — Soluzione dell'agitazione — Un affare doppiamente favorevole — Un interesse italiano — Il vino italiano Standard — L'arte dell'imbottigliare in Piemonte.

Londra, 31 ottobre.

Una settimana di pioggie e di burrasche, a memoria d'uomo senza esempio, e chiusa oggi con un sorriso di sole. Il sole maggiore della natura ha voluto far atto di presenza, che non è poca cosa, ed un piccolo favore per noi in Inghilterra a questa stagione dell'anno, e che oggi può dirsi una vera grazia colla scena desolante che lamentasi in quasi tutte le parti del Regno. Dico quasi, perchè, strano a dirsi! l'estremo nord della Scozia non ha sofferto punto dalle pioggie e dalle burrasche, che non rimasero tutte nostre. In quel tratto di paese non è caduta una goccia d'acqua da oltre due mesi, talmente che le autorità hanno creduto di dover intervenire per regolare il consumo della quantità esistente pel servizio domestico.

Non istarò a descrivervi i guasti recati. Basterà accennare che immenso è l'ammontare della proprietà distrutta, numerosissime le vittime umane. Nel colmo della tempesta in vari quartieri della metropoli presero il volo i camini delle case.

⁂

Un anti-parnellita, che è personaggio distintissimo, mi assicura che soltanto un tempo, come quello della nuova settimana, può calmare i focosi entusiasmi dell'on. Parnell e dei suoi associati della Lega Irlandese. Al pari di me, esso non ha fede nei processi politici, che il Governo ha dovuto istituire contro di essi per soddisfare non tanto l'esigenza del caso per se stesso, quanto il grido generale di quanti hanno interesse nel mantenimento delle leggi esistenti sulla proprietà del suolo. I processi contro Healy, segretario particolare dell'onorevole Parnell, e contro Walsh non vanno confusi con quelli contro l'onorevole Parnell e gli altri capi della Lega. Questi ultimi sono principalmente politici, gli altri sono principalmente criminali. Potete facilmente formarvi un'idea dell'esito anche di queste cause dal fatto che sì Healy come Walsh hanno già istituito essi medesimi un processo per illegalità e indennità contro il magistrato, ch'ebbe il coraggio di firmare i mandati del loro arresto.

⁂

Un notevolissimo episodio negli annali della Lega è l'adesione ai principii della stessa di un nobile lord, il conte di Bessborough. Quest'importante adesione fatta nell'ora, che può definirsi del pericolo, ha un vasto significato, foriero d'un avvenire che non è senza speranza per gli Irlandesi.

Poche altre adesioni di simile importanza basterebbero a calmare l'eccitamento straordinario, che ora esiste nella maggior parte della popolazione di quell'isola e fra i politici inglesi. Ristabilita la calma, sarà più facile al Ministero la soluzione di questa questione del suolo, che io ho ottime ragioni per dire verrà proposta al Parlamento nel senso stesso propagato dall'onorevole Parnell.

Il Ministero intende di proporre che lo Stato acquisti gran parte delle terre irlandesi dai possidenti attuali per rivenderle a condizioni egualmente favorevoli allo Stato e ai fittaiuoli compratori. Ed ecco come: Supposto un tenimento, che al Governo costi 20 mila franchi, ed ora sia affittato per mille. Invece di mille, per un certo numero di anni, il Governo esigerà un pagamento p. e. di 1500 franchi e anche meno, fino a che la somma capitale sia stata pagata; allora il fondo diverrà proprietà assoluta del fittaiuolo, che avrà più nulla a pagare. Mille franchi rappresentano un interesse del 5 0[0 sopra venti mila. Ora, il Governo può ottenere qualunque somma al 3 1[2 0[0 al massimo, e, volendo, può godere del benefizio della differenza, certo che gl'Irlandesi non lo biasimeranno per ciò.

Simile soluzione della questione irlandese del giorno è la sola possibile — la sola che possa meglio soddisfare tutti gl'interessi, e che sarà quindi accettata dalla maggioranza, anche a dispetto dello spauracchio inalberato nel programma dell'on. Parnell, che dopo aver assicurato il suolo d'Irlanda per gli Irlandesi, vuole assicurare anche l'autonomia governativa.

⁂

Da questo importante soggetto, che oggi interessa gl'Inglesi più assai del caos orientale, afgano e africano, lasciate che mi rivolga a cose di presso-chè esclusivo interesse italiano.

Una vostra consorella torinese ha, non ha guari, regalato ai suoi lettori il faverino d'una corrispondenza da Londra, nella quale veniva fatto lo strano annunzio che in Inghilterra è capitato il finimondo ai vini piemontesi, e tutto per virtù d'un meraviglioso « ragazzo » che ha saputo introdurre i vini più preziosi della Valtellina con risultati finanziari senza pari nel commercio dei vini italiani in questo paese. Ora è appena necessario dire a voi che il vino italiano *standard* in questo paese è quello di Piemonte, e il consumo va aumentando continuamente in proporzioni colossali.

Chi nei circoli inglesi conosce i vini italiani della Valtellina? Certo non uno su mille di quelli che conoscono e apprezzano i vini del Piemonte. La stessa Società enologica della Valtellina bisogna che abbia ben poca fede nel valore del suo vino, poichè cerca d'introdurlo all'estero con un nome tedesco e lo battezza *Weltliner!*

All'orecchio dei patrioti di quella Società enologica suona forse quella parola più italiana della parola *Valtellina?*

Senza dubbio i vini piemontesi non sono perfetti — e tale un'ignoranza rivelano dell'arte dell'imbottigliare in Piemonte, che pare incredibile in mezzo a tanta buona volontà di fare e in mezzo a tanto spirito industriale.

Se d'una Casa la quale sola ha importato, negli ultimi sei mesi, vini piemontesi del valore d'oltre 100,000 franchi. Questa è la Casa Campini. La Società Enofila d'Asti e la Case Audifredi, Badaracco, Boschieri e Ovada lo hanno fornito fra altre.

Alla Società Enofila d'Asti vorrei suggerire d'imparare l'imbottigliatura dai Francesi e d'acquistare migliori turaccioli per il suo vino ad uso *Champagne*. Non è possibile che i Francesi abbiano proprio il monopolio dei buoni turaccioli, chè se questi non sono ottenibili nè in Francia nè in Italia, ve n'ha a dovizia in Inghilterra, e a prezzi modicissimi. Coi turaccioli ora in uso il vino ad uso *Champagne* non farà rapidi progressi nel favore inglese.

TUNISI.

L'on. Damiani a Tunisi — Il prefetto Fasciotti — Un tesoro nascosto — L'arcivescovo d'Algeri — Polizia — Triste fatto — Esportazione di cereali — Il direttore della ferrovia italiana.

(ROMY) — 27 ottobre. — Abbiamo avuto anche quest'anno la venuta del deputato di Marsala, onorevole Damiani, il quale, prima di andare a Roma ad attendere ai lavori parlamentari, suole venire ad informarsi delle condizioni della colonia italiana.

Dicesi che abbia chiesto e inteso molte cose e che abbia promesso di prendersi a cuore vari interessi coloniali dei più vitali.

Speriamolo.

⁂

È ospite di Tunisi il comm. Fasciotti, prefetto di Napoli, venuto a passare qualche tempo in seno alla famiglia. Dà ricevimenti e si fa ben volere.

⁂

Ha fatto le spese dei discorsi di ormai quindici giorni la voce corsa di un tesoro che si doveva scoprire. Eccovi come sta la cosa.

Un arabo, al servizio d'un certo B., costruttore di carrozze, aveva più volte detto al suo padrone che egli sapeva ove trovavasi un prezioso tesoro, soggiungendo che se il B. avesse voluto, egli (il servo) gli avrebbe indicato la località. In principio non si volle dar retta all'arabo, credendolo un cervello esaltato; ma poi il B. si fece persuaso che il tesoro esisteva davvero. Confidò ogni cosa a due o tre amici, chiedendo loro parere ed aiuto. Questi tennero consiglio, e quindi, andati in corpo dal primo ministro, ottennero, addotto non so quale pretesto, di poter pernottare in due o tre camere diroccate che si trovano alla *Manubedia*, luogo ove un tempo sorgeva la regale dimora del Bey morto, sulla via che conduce al *Zaguan*. Portaronsi adunque tre di loro al luogo designato con alcune provvigioni, e quando ebbero ben cenato si posero tosto all'opera.

Senonchè avevano fatto i conti senza l'oste, e questa volta l'oste era il guardiano delle catapecchie; il quale, finchè si trattò di mangiare, di prendere regali e promesse vantaggiosissime, fu d'accordo coi nostri cercatori; ma quando li vide porre in opera il loro progetto pensò che, se lasciava continuare, la sua testa era in pericolo, e andò ad avvisare il suo capo di quanto avveniva. Venne tosto costui accompagnato da una quindicina di arabi armati, e pregò i ricercatori di voler desistere da ogni investigazione, se non erano muniti d'uno speciale permesso del Governo beilicale.

Quelli volevano far resistenza, ma infine dovettero cedere e ritornare alla città che era ancora buio. La fu una nottata coi fiocchi per quei tali, poichè, se non iscoprirono il tesoro, ebbero però a giudicare giustissime le indicazioni dell'arabo, e se non fossero stati disturbati...

Difatti il signor B. ed i suoi compagni credettero bene di correre da S. E. Si-Mustapha-Ben-Ismail, e narrargli tutta la verità. Il primo ministro però era già stato avvertito di quanto era avvenuto; tuttavia, mostrandosi generoso, si dice abbia concesso agli stessi di fare tutte le possibili ricerche, dicendo che se si fosse trovato davvero qualcosa, ognuno avrebbe avuto la sua parte. E la cosa per ora finisce qui.

⁂

Monsignor Lavigerie, arcivescovo di Algeri, continua ad estendere le sue possessioni nella Reggenza. Dopo aver provveduto i capitali per l'erezione del nuovo collegio di S. Luigi, aperto nei primi del corrente, comprò una delle migliori ville della Marsa, ed ora acquistò un'immensa tenuta, già proprietà d'un italiano, per la non ragguardevole somma di 180,000 piastre (112,000) franchi.

⁂

Sono già due le riunioni tenute dai consoli delle varie Potenze. Dicesi che si tratti sul serio di porre un argine ai tanti malanni di questi giorni, mettendosi d'accordo in ciò che riguarda la Polizia. Corre voce che a direttore della Polizia europea sarà il nostro delegato, cav. Mathieu.

⁂

A proposito di polizia, la domenica 17 corrente ottobre avvenne un fatto assai deplorevole.

Verso le undici di notte, gli abitanti della via Si-Ben-Mandil furono svegliati di soprassalto da un insolito rumore di armi e dallo scalpitare di galoppanti cavalli. Chi si fece prontamente alla finestra potè distinguere al chiarore di luna una quindicina tra *saptia* (guardie urbane di polizia) e *hoiela* (guardie di campagna a cavallo) che inseguivano colle armi in pugno, colpendole replicatamente, un individuo inerme, vestito all'europea, che fuggiva loro dinanzi chiamando soccorso. All'indomani si seppe che ad un italiano, muratore di mestiere, erano state inferte varie ferite, quasi tutte al capo e mortali, dalle guardie indigene che lo perseguitarono pel tratto di più di trecento metri sino alla porta di casa, percotendo pure al capo con arma la moglie che era accorsa alle grida del marito. Tre giorni dopo l'infelice moriva in conseguenza dei colpi ricevuti, lasciando nella miseria la vecchia madre, la moglie ed un bambino.

Si vuole che il trapassato non fosse un fiore di virtù, avendo recentemente scontata la pena di alcuni mesi di carcere per ferimento. Si dice anche che nella stessa sera, essendo stato intimato a lui e a tre altri suoi compagni di ritirarsi a casa, egli rispondesse con cattive parole e busse. Ma ammesso anche tutto questo, niuno del certo non mancherà di stigmatizzare quest'atto violento ed inumano e che disgraziatamente non è raro a ripetersi.

È un fatto che ogni giorno più si manifesta la necessità che la colonia italiana abbia (come dissi già altre volte) degli agenti di polizia connazionali, o per lo meno che ad un'istituzione internazionale venga affidata la sicurezza della città.

⁂

L'esportazione dei cereali, e particolarmente del frumento, si fa su vasta scala per la via di Malta. Le domande della Francia e dell'Italia sono poche in confronto degli altri anni.

⁂

È giunto, ed ha già preso possesso della sua carica, il nuovo direttore della ferrovia italiana, signor Miltesi, in surrogazione del comm. Martorelli che ritorna definitivamente in Italia.

Lettere, Arti e Teatri

× **Le Appendici e la Gazzetta Letteraria.** — I nostri lettori avranno potuto notare l'abbondanza di appendici che vogliamo dare e diamo loro realmente. Abbiamo infatti un turno quasi regolarmente stabilito: Lunedì appendice drammatica; martedì appendice musicale; mercoledì appendice letteraria, storica o di varietà, ecc.; giovedì appendice scientifica o igienica; venerdì chiacchiera; sabato appendice giudiziaria, e la domenica un corriere di Parigi, di Londra, di Berlino, o di Vattelapesca; un corriere, intendiamo, e non una lettera o corrispondenza, perchè questa parla della politica e delle notizie, e il corriere dovrebbe accennare per lo più il fatto saliente della vita sociale, il pettegolezzo, il racconto o il libro destinato a far chiasso nel mondo per gli otto giorni.

Ma in questa settimana, lunedì l'appendicista drammatico non aveva materia; martedì mancava ancora a Torino l'appendicista musicale; mercoledì, ieri, c'era nel corpo del giornale la letteratura di Monterotondo e Mentana, e oggi...

Oggi sarebbe il dì dell'appendice scientifica e l'abbiamo in pronto. Ma come i nostri lettori vedono, il giornale è pieno e rimpinzato e la bella appendice del nostro egregio Carlo Anfosso sopra *Una nuova malattia della vite*, questa utilissima appendice non ci sta più.

E noi abbiamo pensato di pubblicarla altrove: nel numero della *Gazzetta Letteraria* che uscirà posdomani, sabato. E così faremo sempre d'ora innanzi: il turno delle nostre appendici rimarrà come è detto sopra, ma quando la materia politica o diversa loro impedirà il passo in questo foglio, troveranno sempre ospitalità nella *Letteraria* della settimana. Così quasi tutti gli associati alla *Gazzetta Piemontese* le leggeranno, perchè essi sono pure associati alla *Gazzetta Letteraria*, ed è vergogna chi nol sia. Diancine! con sole due lire all'anno l'associato della prima ha il privilegio d'avere eziandio la seconda Gazzetta.

Chi poi non è associato neanche alla *Piemontese*, trova la *Letteraria* in tutto l'orbe terracqueo al prezzo di 10 centesimi il numero.

Ed è a buon mercato. La *Letteraria* ha più materia che tutte le quattro facciate di questo foglione; è di otto pagine in tre colonne, ed ha articoli di valentissimi. Il prossimo numero, per esempio, ha un articolo sulla *Critica moderna* del [illegible]; contiene quest'altro articolo, quanto citato, dell'Anfosso; e poi altro del Massarani, e d'un C. che potrebbe essere anche una storica insigne, e dell'Armando, del Faldella, ecc., ecc.

A proposito della *Gazzetta Letteraria*, la prima colonna dell'ultimo numero pubblicatosi sabato scorso, leggiamo quest'avvertenza:

« Col prossimo numero la Direzione della *Gazzetta Letteraria* sarà lasciata da Vittorio Bersezio, il quale tuttavia avrà una parte importantissima nella collaborazione del giornale.

« L'egregio Vittorio Bersezio, per accudire alle varie altre opere letterarie intraprese, ha chiesto di essere esonerato da questa Direzione e gli Editori non hanno potuto a meno di soddisfare al suo desiderio.

« La revisione pertanto dei lavori da pubblicarsi sarà affidata a vari altri valenti letterati, i quali hanno assunto di buon grado questa incombenza.

« Così la *Gazzetta Letteraria*, pur facendo assegnamento sulla valente cooperazione dei distinti scrittori che vi collaborarono fino ad oggi, potrà eziandio estendere sempre più la sua cerchia per corrispondere al favore ognor crescente con cui è accolta dal pubblico.

« D'ora innanzi pertanto i manoscritti e tutta la corrispondenza riguardante la *Gazzetta Letteraria* dovrà essere diretta semplicemente alla

« *Direzione della* Gazzetta Letteraria, *Torino.* »

N'avete inteso il senso? Forse non faceva nemmeno bisogno di tante parole per dire che non ci sarà più uno solo, il Bersezio, a dirigere la *Letteraria*; che quindi gli editori cercheranno di dare più ampiezza e varietà di argomenti e di articoli; forse meno uniformità di scuola e meno unità di indirizzo, ma più eclettismo; non sarà detto il *dignus es intrare* solo all'idealista o al realista; ma vi potranno entrare e vi entreranno tutti quelli che avranno un bel nome o, più di un bel nome, porteranno buona roba.

Il giornale sarà insieme di lettura e di letteratura, soprattutto di lettura gradevole, e il lettore non ci avrà che a guadagnare.

In mezzo ai periodici letterarii che vivono vita così effimera, questo è ormai dei più anziani, se non addirittura il più anziano; ha acquistato molto nel cammino; e se si riuscirà a migliorarlo ancora, com'è presumibile, certo avrà uno splendido avvenire, come oggi ha un bel presente.

× **R. Istituto industriale e professionale** (*Via Ospizio*, *N. 9*). — Per norma di coloro ai quali non fossero pervenute le notizie pubblicate in questa Gazzetta intorno all'apertura delle lezioni ed alle sezioni per l'incipiente anno scolastico, rinnoviamo l'annunzio che le lezioni hanno principio oggi 4 novembre e riproduciamo le seguenti informazioni riguardanti i diplomi professionali e sui conducenti le suddette sezioni.

L'Istituto tecnico di Torino conferisce quattro sorta di diplomi professionali: 1° di perito geometra e costruttore; 2° di perito commerciale e ragioniere; 3° di licenza fisico-matematica; 4° di perito industriale. Mercè la licenza fisico-matematica si accede agli studi universitari d'ingegnere e di scienze naturali. Il diploma di perito industriale abbraccia l'esercizio delle industrie meccanico-tessili e viene conferito a quei giovani i quali, oltre all'avere fatto, in due primi anni un corso preparatorio di studi generali, hanno nei due anni successivi di studi speciali superato gli esami sopra la meccanica industriale, gli elementi di geometria pratica e descrittiva, la chimica generale e la chimica tintoria con esercizi pratici, la filatura e tessitura, la tecnologia meccanica, la merceologia ed analisi tecnica, il disegno, rilevamento e composizione di macchine.

Oltre tutto ciò presso il medesimo Istituto fin dal 1° ottobre venne aperta la scuola gratuita municipale di chimica *Cavour* per gli operai, scuola biennale e divisa in due corsi, l'uno di chimica generale e l'altro di chimica applicata alle industrie più importanti per la città di Torino. Le lezioni di questa scuola sono serali e domenicali ed accompagnate da esercizi speciali di laboratorio. Finalmente ancora verso la metà del corrente novembre si darà principio alla scuola serale di stenografia, alla quale possono anche iscriversi, oltre gli alunni dell'Istituto, gli studenti dei licei e dell'Università e gl'impiegati di qualsiasi amministrazione pubblica e privata.

× **Altre due Scuole.** — Oggi furono riaperte a Torino altre due Scuole municipali: quella superiore femminile e quella professionale femminile.

× **Circolo filologico di Torino** (Sezione femminile, anno 11°). — Questa Sezione sarà riaperta il 15 corrente e durerà fino alla metà di giugno; le iscrizioni si riceveranno dal 4 corrente nella sede del Circolo (via Arcivescovado, n. 1, angolo via Roma) dalle ore 2 alle ore 4 pom., dalla direttrice signorina Vittorina Garabelli.

Crediamo far cosa utile esortando specialmente le madri di famiglia a procurarsi presso la suddetta direttrice i programmi d'insegnamento e tutte quelle informazioni che possono desiderare per persuadersi dei vantaggi che presenta questa istituzione.

La tassa d'iscrizione è L. 3, annuale, riducibile a L. 4 per due o più sorelle, e L. 7 mensili e L. 40 annue anticipate; la sorveglianza viene esercitata dalla direttrice, dal presidente cav. avv. G. Cibrario e dal cavaliere D. Francesco Chiecc, consigliere appositamente delegato.

Le materie d'insegnamento sono come nell'anno scorso: lingua italiana, scienze naturali, storia e geografia, disegno, lingue francese, inglese, spagnuola e tedesca.

Tutti sanno che impartiscono questi insegnamenti presso il Circolo il prof. Corrado Corradino, il prof. Raghi ed il prof. Galli, e sono nomi che non lasciano in dubbio della completa riuscita dello scopo che il Circolo si propone. Abbia dunque esso sempre più quel concorso che il suo generoso intento gli merita.

× **Abilitazione allo insegnamento del disegno.** — Nel prossimo dicembre si aprirà presso la R. Accademia Albertina di Belle Arti la seconda sessione di esami per gli uomini e per le donne che aspirano ottenere la patente d'idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali tanto per produzioni di titoli quanto per esperimento d'esame.

Le domande sia per titoli che per esame dovranno essere presentate alla segreteria dell'Accademia non più tardi del giorno 26 novembre e corredate di un certificato degli studi fatti, degli infradescritti attestati, e da un elenco descrittivo dei certificati od attestati prodotti.

a) Attestato di nascita da cui risulti avere il candidato compiuto il 18° anno di età;
b) Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di ultima dimora;
c) Attestato medico, debitamente legalizzato.

Presso detta Accademia verrà pure aperto il 29 corr. novembre il *Corso speciale di disegno* per abilitare al conseguimento della patente di maestro di disegno nelle scuole tecniche normali e magistrali del Regno, istituito con Regio Decreto 19 luglio 1880.

L'iscrizione per presentarsi all'esame d'ammissione al Corso è aperta sino al 25 novembre.

× **Storia di Savigliano.** — Dalla tipografia editrice Bressa di Savigliano si è pubblicato il fascicolo XXII della *Storia di Savigliano*, per il canonico cav. Casimiro Turletti.

× **Biblioteca Civica.** — *Servizio del mese di ottobre 1880:* Dal 1° al 31 ottobre si tennero 45 sedute, cioè 26 *feriali* diurne con 1175 lettori, 12 *feriali serali* con 904 lettori e 5 *festive* con 258 lettori. — In totale i lettori furono 2219, dei quali si presentarono 2339 richieste; ripartite nel seguente modo:

Agronomia 12 — Arti del disegno 87 — Architettura 41 — Chimica 94 — Economia politica 81 — Economia domestica 1 — Enciclopedia 144 — Filosofia 41 — Fisica 87 — Giurisprudenza 39 — Letteratura 1026 — Linguistica 101 — Matematica pura 51 — Matematica applicata 30 — Ingegneria 29 — Meccanica 25 — Morale e pedagogia 14 — Scienze mediche 11 — Scienze naturali 97 — Tecnologia 22 — Giornali, riviste, ecc. 104 — Storia e geografia 252.

Nei nove mesi di servizio dal 1° gennaio al 31 ottobre (agosto escluso) si ebbero 20,849 lettori.

× **A Olinto Mariotti.** — Domenica scorsa fu inaugurato nel Cimitero di S. Miniato al Monte, presso Firenze, il monumento che la vedova ha eretto in memoria del povero Olinto Mariotti, il compianto primo attore giovane della Compagnia Morelli.

Sopra una delle facce leggesi la seguente epigrafe dettata da Paolo Ferrari:

Olinto Mariotti fiorentino
coltivò le lettere, scrisse pel teatro
fu artista drammatico
applauditissimo.
Alle difficoltà della vita
oppose animo saldo
volontà pertinace e serena.
Avea vinto
cominciava a gustare le gioie
dell'amore, dell'arte, della famiglia
quando
trentenne appena
il dì XXVII settembre MDCCCLXXIX
morì.
Ea Laura Testero vedova di lui
gli pose questo ricordo
del suo amore del suo dolore
il novembre MDCCCLXXX.

× **Teatro Carignano.** — *La partita a picchetto*, novissima, di Fournier e Meyer, ebbe ieri sera un discreto successo. È una cosa bellina, fatta con garbo e venne recitata con brio dai e mili dal comm. C. Rossi.

Nella commedia di Brofferio: *I cugini*, fece la sua prima comparsa l'amoroso Claudio Leigheb e fu accolto franchissimamente.

La signora T. Miglietta-Leigheb non potè recitare per un'improvvisa indisposizione. Venne surrogata dalla signorina Duse.

× **Teatro Gerbino.** — *Le campane di Corneville* non soddisfecero gran che gli spettatori del teatro di via Maria Vittoria.

Quella gaia operetta rappresentata altre volte con brio ed eleganza, ieri sera non pareva più quella. E poi, quanti malanni! La Migliorati era inferma e venne sostituita da un'altra attrice che fece quello che potè; la parte del *Marchese*, scritta per baritono, venne cantata dal tenore che naturalmente non era a suo posto; l'orchestra rallentava certi tempi in modo da far venire l'uggia addosso.

Ebbero applausi la sig.ª Franzetto, il Fabbris e qualche altro attore. Si volle replicato il coro delle serve al mercato di Corneville. Così discreti. Speriamo in un miglioramento generale.

× **Teatro Balbo.** — Per indisposizione del basso-comico Cuccotti ieri sera non potè aver luogo l'annunziata rappresentazione del *Papà Martin* di Cagnoni.

Questa sera si darà invece *Il Barbiere di Siviglia*, di Rossini, colla signora Elisa Galimberti (già applaudita lo scorso anno al teatro Vittorio Emanuele) e A. Rossi ed i signori A. Annovazzi, E. Borelli, Firmino Migliara e Francesco Migliara (figlio).

L'Impresa ci annunzia che ha scritturato per tre sere i valenti concertisti clowni-musicali fratelli Di Gerstenbrandt, i quali si produrranno questa prima negli intermezzi dell'opera.

× **Teatro Alfieri.** — Annunciamo per domani la serata della brava attrice della Compagnia Grassi e Milone, signora Rosaura.

Verrà rappresentata l'applaudita commedia di L. Pietracqua: *Nono Lucia*.

Sarà una bella serata.

× **Nuova opera a Rovigo.** — Al teatro Sociale di Rovigo fu rappresentata con successo una nuova opera del M° Cottunaro, intitolata: *Selia*. Quasi tutti i pezzi furono applauditi e procurarono all'autore ed agli artisti molte chiamate.

× **Salone Romano.** — Nel salone del Caffè Romano ieri sera c'era un mondo e mezzo.

Così nella platea come nelle sedie chiuse (dentro, c'è platea e c'è sedie chiuse), alle 9 non si trovava più un posto: l'annunzio del nuovo ballo *Jokebka* e delle sue meraviglie aveva sollecitato la generale curiosità. Nè fu punto delusa.

Alla prima alzata del sipario ed alla magnifica scena della festa orientale, con cui si apre l'azione, il pubblico cominciò ad applaudire, e, senza che lo ripetiamo ad ogni momento, accompagnò tutto il ballo con sempre crescenti e più fragorosi applausi.

Questo *Jokebka* li merita davvero. V'è uno sfarzo di messa in iscena, di vestiari, di diplomi, tanta vivacità e buon gusto delle danze, che, *mutatis mutandis et proportionibus factis*, non si potrebbe desiderare di più ad un ballo di teatro di primo ordine.

Qui è tutto lillipuziano, e ciò fa ancor più meravigliare. Quella massa *dondonante* alta tre palmi, quelle quadriglie di ballerine di cinque e otto anni, i moretti all'*africana* che non giungono a una sedia, gli indi da prima elementare afilano, corrono, si intrecciano, contravvengono, sgambettano con ordine perfetto e con una vivacità esemplare per le adulte masse.

La prima ballerina, signorina Carrate, entusiasmò addirittura il pubblico e, speriamolo, fuori i vizi, ha tutte le virtù di una prima ballerina.

Ma che dire poi della fanfara infantile? Proprio una fanfara sul palco, e non di comparsa, ma che suona realmente, dignitosamente come in *Aida* non si farebbe di più...

Si capisce pertanto come il pubblico dovesse sentirsi strappati gli applausi, e chiamò ripetutamente i *bis* e agli onori del proscenio il M° Carbone, autore della vivace musica, il coreografo Marazzano ed il pittore Fontana.

Abbiamo visto all'ultimo molti spettatori andare a complimentare il signor Romano, che dall'alto della sua bigoncia trepidava per la sua *première*.

Bravissimi tutti, maestro, direttore, pittore, ballerine ed impresario, e abbia la *Jokebka* quel concorso che si merita la sua pompa e la bella somma che è costata.

× **Spettacoli d'oggi.**

Carignano, o. 8. — (Lettera A). — *La colpa vendica la colpa.*

Vittorio, o. 8. — *La Stella del Nord*, opera-ballo.

Gerbino, o. 8 — *Le campane di Corneville*, vaudeville.

Alfieri, o. 8. — *La notte e la madona* — Quadri plastici. — *Vecchi e giovani*, ballabile — *La sala di scultura*, pantomima.

Rossini, o. 8. — *Pietro Micca* — Serata dell'attrice giovane Virginia Bonmartial.

Balbo, o. 8. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Un'avventura di carnevale*, ballo.

S. Martiniano, o. 7 3[4. — *Turin e pessi pi* — *Pimpirimpin*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recite di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Caffè Romano dalle 7 1[2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hockebka*, eseguito da ragazzi.

Skating Rink al *giardino del Valentino*. — Tutte le sere dalle 8 1[2 alle 11 pattinaggio, ballo e canto d'operette.

CRONACA

4 novembre

R. Università. — Ieri mattina alle ore 11 la grande aula dell'Università si riapriva all'inaugurazione dell'anno scolastico.

Assistevano alla cerimonia parecchi professori in ermellino, il rettore comm. Lessona, parecchi invitati ed un bel numero di studenti.

Ma la pessima giornata non permise quel concorso che si meritava un discorso letto dall'illustre prof. Ariodante Fabretti.

Il discorso del prof. Fabretti trattò della bontà e utilità delle scienze archeologiche, e discorrendo specialmente della storia di queste scienze nel nostro Piemonte, ricordò quei valorosi che vi dedicarono tutte le forze del loro ingegno, rammentando fra i quali Carlo Promis, Bandi di Vesme e Bartolomeo Gastaldi.

Non osiamo, noi profani come siamo della materia, neppur tentare di riassumere le dottissime parole del Fabretti, e crediamo del pari inutile soggiungere quanta erudizione vi ammirarono i più dotti fra gli ascoltatori. Il nome del prof. Fabretti, decoro non solo della nostra città, ma di tutta Italia, legato ad opere monumentali sulle lingue anteriori alla latina, e sull'epigrafia, oggidì è ripetuto con venerazione da tutti gli scienziati del mondo, ed è una illustrazione delle dottrine archeologiche.

Il pubblico dell'Aula magna meritamente ha salutato il suo discorso coi più fragorosi applausi.

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri: Levi Isacco, presidente della Congregazione dell'Università israelitica di Torino; Bovetti dott. G. B., sindaco di Viola (Cuneo); Basso dott. Domenico, medico di Monasterolo; Motta Giovanni, notaio a Revello; Salsa dott. Marco, promotore l'istituzione dell'Asilo infantile in Borgo Dora (Torino); Valerio Francesco, sindaco di Villalvernia (Tortona); Roberti avv. Lorenzo, consigliere comunale di Bolsoe; Cottolengo Matteo Luigi, industriale (Torino); Varvelli Franc., sindaco di Casorzo (Alessandria).

Afta epizootica nei bovini — Riceviamo dalla Prefettura un'istruzione proposta dal cav. prof. Domenico Vallada, direttore della Scuola Superiore di Medicina veterinaria, e raccomandata dal Consiglio Provinciale di sanità all'attenzione dei proprietari e vicentori di animali affetti da febbre aftosa o sospetti di esserlo.

Non competenti nella materia, ma persuasi del valore dell'egregio prof. Vallada, ci affrettiamo a pubblicare la sua istruzione:

« La malattia epizootica e contagiosa che da breve tempo domina in queste terre, e che si asserisce essere stata importata dalla Savoia, è la cosidetta *febbre aftosa malattia aftungolare* o *glossopeda*, che da lungo tempo viene volgarmente indicata coi nomi impropri di *vaiuolo, mal del rospo, pollo* o *fonsetto* (*cocotte* dei francesi).

La caratterizzano soventate le eruzioni vescicolose alle labbra, alle gengive, alla lingua e non di rado anche alle mammelle ed alla pelle della corona e dello spazio *interdigitato*, che separa cioè i due unghioni, con crescente difficoltà o quasi impossibilità di prender cibo, superficiali ulcerazioni succedenti alla rottura delle vescichette, scolo di bava filamentosa dalla bocca, dimagrimento, opposizione alla mungitura pel dolore che ne risentono gli infermi, e colla diminuzione della secrezione del latte e colla suppuratura più o meno pronunciata. Scevra di complicazioni, leggera, a più rapido corso e favorevole esito, quale oggi si fa generalmente osservare, non può arrecare che danni lievi; ma quasi persone assumere una certa entità, specialmente pei vitelli in tenera età, e non esclusi neanco gli animali adulti, ove siano affetti tramezzi e tenuti in pessime condizioni. Si propende assai oggigiorno ad ammettere che il latte somministrato dalle vacche aftose non possa arrecare alcun danno agli individui dell'umana specie; ma nel dubbio di [qualche] anche leggiero disturbo nella salute delle medesime, converrebbe che il poco latte che ancor somministrano le vacche inferme nel periodo (febbrile, tanto più quando l'eruzione si è estesa alle mammelle, non venisse consumato in natura od almeno non venisse mai bevuto senza essere stato sottoposto ad una prima bollitura.

La maggior parte delle perdite dei vitelli potrebbe in questi casi essere evitata, se i medesimi venissero separati dalle madri infette, allattandoli artificialmente e nutrendoli sufficientemente, ossia alimentandoli con latte tratto da altre vacche sane, se è possibile di averne, oppure col latte delle loro madri stesse, stato prima sottomesso alla bollitura, oppure dando loro beveroni d'acqua tiepida contenente farina di fagiuoli.

La cura degli infermi consiste essenzialmente nelle lozioni (lavature) detersive alla bocca, fatte con acqua salata od acidulata, resa acetata con sugo di schiacciate cipolle, oppure con unzioni di miele rosato, od anche semplicemente di miele, e con lozioni di acido muriatico (cloridrico) alla pelle che divide gli unghioni, o semplicemente di acqua salata od acidulata, con unguento egiziaco quando appaiano escrescenze, o con acido fenico allorchè vi è più o meno grande fetore, e si è minacciati della mortificazione dei tessuti.

E la guarigione viene assai facilitata tenendo gli animali in buone condizioni igieniche, col curare sovratutto la nettezza delle parti affette, la pulizia delle stalle, le provviste di lettiere monde ed asciutte, e col provvedere loro alimenti nutritivi e di facile masticazione (radici cotte, beveroni fatti con acqua di segale, di orzo e simili). »

La prima neve. — La prima neve è caduta sì e no. Le nostre colline e i tetti delle case biancheggiano per un candido strato, ma nelle vie la pioggia ha vinto la neve e fra i due litiganti ne soffrono i viandanti che debbono qua e là traversare dei veri pantani, laghetti e torrentelli.

Intanto il termometro è disceso rapidamente; il freddo acuto penetra anche sotto gli abiti invernali che abbiamo dovuto indossare: il cielo grigio promette nuova pioggia, neve e rigori.

Il triste inverno è giunto.

Colpo andato a male. — Ieri [illegible] donna sui 45 anni entrava in una bottega [illegible] grafo in via Doragrossa e mentre stava [illegible] non sappiamo che, trovava modo [illegible] d'orecchini. Sorpresa, negò d'involare [illegible] tuttavia fu arrestata e [illegible] gettò la roba, ma [illegible] certa A. B., di trattenuta in Questura. [illegible] Venezia, di agiata famiglia.

Una sbornia digerita in prigione. — La scorsa notte un tal V..., pregiudicato e non nuovo alle carceri, preso un po' dal vino, senza causa alcuna, insultava le sentinelle delle guardie di P. S. di fazione alla Caserma centrale a piazza San Carlo. Venne arrestato.

Magro bottino. — Ieri dalle 9 alle 10 pom. ignoti ladri ruppero con iscalpelli la porta d'abitazione del macellaio S. Ferraro in piazza Statuto, n. 1, piano 1°, ed introdottisi nell'interno rubarono un portamonete contenente una lira ed uno spillo d'oro.

Disordini e minaccie. — Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri, nel locale della Direzione della tramvia della Barriera di Nizza, un tal G. F., cocchiere, per disordini e minaccie contro il personale di detto Stabilimento.

Borsaiuoli colti in flagrante. — Ieri, alla stazione di Porta Nuova, furono arrestati quattro borsaiuoli, i quali avevano borseggiato dell'orologio un guardiano delle ferrovie.

Un pegno riconosciuto. — La scorsa notte furono arrestati due carrettieri e due facchini, i quali, dopo aver mangiato e bevuto all'albergo delle *Tre Picche*, non avendo di che pagare lo scotto, consegnarono in pegno all'esercente un oggetto che egli riconobbe appartenere a certo Olivetti, prestinaio a Borgo Dora.

Addio carretto. — Da ignoti ladri fu ieri rubato nel vicolo del Gallo un carretto a mano che apparteneva ad un facchino.

Almanacchi a forma di biglietti. — Ieri fu sequestrata d'ordine della Questura una gran quantità di almanacchi del 1881 stampati a forma di biglietti consorziali assimilati da L. 10. Furono trasmessi al potere giudiziario per gli effetti di cui nella legge 30 aprile 1874 che punisce con multa coloro che smerciano tal genere di biglietti.

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione 8 esercenti pubblici per protrazione d'orario.

Arrestati nelle scorse 24 ore: 5 per ozio, 5 per canti e schiamazzi e 6 liquoristi.

STATO CIVILE DI TORINO, 3 novembre.

Nascite 23, cioè maschi 11, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Vercellone Luigi con Prono Giuseppa.

Morti. — Brizzi Carlotta nata Filippi, id. 78, di Carrù — Debernardi Antonio, id. 66, di Pavone, muratore — Ivaldi Paolo, id. 69, di Cortiglio, cuoco — Rosca Giovanni, id. 70, di Guarene — Fumme Teresa nata N., id. 64, negoziante — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 11, negli ospedali 3, non residenti in questo comune num. 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 novembre 1880.

Ore	Altezza del barometro	Termometro	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
9 a.	737,5	+ 9,8	6,1	91	N 4.	nuvo
3 p.	737,1	+ 4,2	6,1	81	NO 4.	piogg.
9 p.	738,7	+ 3,9	5,8	90	NE 4.	piogg.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 2,8; Massima + 4,6.
acq. cad. mill. 20, 1

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 5 novembre — Nascere del *Sole* 7,0. Passaggio al meridiano 0,3. Tramonto 4,59. Nascere della *Luna* 10,28 mat. Passaggio al merid. 2,50 sera. Tramonto 7,16 sera. Giorno della *Luna* 8.

Bollettino meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Italia. — 3 novembre 1880.
Ufficio centrale di Roma.

Alte pressioni sulla Transilvania; 749 mm. in Inghilterra.

In Italia il barometro si è notevolmente abbassato al nord ed alzato al sud. Le basse pressioni della Sicilia passarono in Sardegna 755 mm., Firenze e Roma 760, Adriatico 761. Ieri, cielo vario, qualche pioggia al sud, e venti freschi o forti settentrionali. Stamane cielo generalmente coperto, nevischio a Moncalieri. Alte correnti fra sud-est e sud-ovest e venti freschi e forti del 1° quadrante specialmente al nord. Agitato il mar Ligure e Tirreno, mosso l'Adriatico ed il Jonio, mare molto agitato a Cagliari. Probabili venti del 2° e del 3° quadrante sull'Adriatico e Mediterraneo, del 1° quadrante nell'Italia superiore. Tempo cattivo specialmente al nord.

Mancano i dispacci esteri.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

MILANO.

Ismail-pascià — Al monumento — Speranze repubblicane — Impressioni.

(M.) — 3 novembre. — Il generale Garibaldi gradì molto la visita che l'ex-Viceré d'Egitto gli fece ieri.

Quando Ismail-pascià entrò, Garibaldi gli chiese:

— Parlate francese?

Alla sua risposta affermativa, soggiunse:

— Sono molto tenuto alla cortesia di Vostra Altezza, e sebbene io sia stato contro i Turchi, non sono però contro i Musulmani, perchè i Musulmani, i Francesi, i Tedeschi sono tutti fratelli.

Poi, dopo avere parlato dell'Egitto, disse all'ex-Viceré con accento molto affettuoso:

— Sebbene i vostri affari in Egitto siano andati male, vedrete che presto tutto si accomoderà per la meglio.

L'ex-Viceré raccomandò al Generale di aver cura della sua salute, per sè, per la sua famiglia e pel suo paese.

Fu uno scambio di gentilissime cortesie.

Poco dopo uscito Ismail entrò da Garibaldi Rochefort. Strano contrasto!

***

Poco fa all'una e mezzo ho assistito, da un balcone dell'ex-Viceré, alla partenza di Garibaldi dall'*Albergo de la Ville*, per recarsi all'inaugurazione del monumento di Mentana.

Il Sindaco e la Giunta con cinque carrozze del Municipio hanno accompagnato il Generale. Il suo aspetto era molto sereno.

Molta folla sulla piazza e sul corso Vittorio Emanuele. Moltissimi applausi. I pompieri facevano il servizio pel buon ordine.

Per le scale dell'albergo, mentre Garibaldi era trasportato per salire in carrozza, visto il conte Caprara, gli ha fatto cenno colla mano, e, con voce forte, gli ha detto: « Salutatemi tanto Sua Altezza. »

***

Aurelio Saffi ha scritto da Bologna che il gruppo radicale al Congresso nazionale ottiene il desiderato successo; e, non ostante l'opposizione di taluni e il *savoir faire* del Berti, si è ottenuto che avesse luogo la conferenza pel suffragio universale.

A Genova si diceva che la venuta di Garibaldi a Milano era necessaria che si dovesse lanciare questo gran colpo d'una portata incalcolabile; che questo colpo sarebbe stata la nascita della Repubblica, immancabile poi fra pochi mesi.

Ma la verità è che la Repubblica qui non si vede che in [pochi] monelli che vendono per le strade delle piume rosse, e nella solita bandiera, che non manca mai nei cortegi, [illegible] una busta rossa e che lascia [illegible] il nastro di quel colore. [illegible] fuori appe[illegible].

In quanto all'effetto [illegible] dotto da Garibaldi sui Milanesi è stato di pietosa emozione pel suo miserando stato di salute. Oh! perchè non s'ha da dire la verità? Il cuore eccellente del popolo milanese, nel vedere il suo amico, il suo capitano, così ridotto dagli acciacchi, si mostra più commosso che entusiasta.

***

Domani al Comizio pel suffragio universale al teatro Castelli, le aspirazioni politiche si spiegheranno più chiare. Per ora i capi del partito repubblicano si tengono in disparte.

Il discorso del Papa e una correzione a farsi.
(Nostre private informazioni.)

(Y.) — Roma, 2 novembre. — Ieri il cardinale Howard, il più giovane ed il meno intransigente dei tre cardinali inglesi, ebbe un abboccamento coi cardinali Panebianco ed Alimonda al palazzo Valdambrini, ove questi due ultimi abitano insieme. Howard era latore di un messaggio di Sua Santità, che subisce l'influenza del gruppo intransigente capitanato da Panebianco, ma non osa sbarazzarglisi apertamente perchè troppo numeroso e potente.

Il violento discorso tenuto dal Papa agli ex-impiegati è dovuto all'influenza ed ai consigli di Panebianco, il quale, dopo il colloquio con Howard, ha finito per confessare che quel discorso è stato per lo meno intempestivo e certamente molto spinto. Howard ha trattato in nome del partito più tollerante del Vaticano sul modo di riparare al triste effetto prodotto dalle parole del Papa sopra sull'animo dei cattolici. E mi è stato assicurato ch'egli abbia sottoposto ai due intolleranti cardinali alcune idee di moderazione che il Santo Padre dovrebbe svolgere nella lettera destinata alla pubblicità che dirigerà al nuovo segretario di Stato.

Acquisti e lavori ferroviari.

Dopochè fu vivamente lamentata la scarsità del materiale ferroviario nei sempre crescenti bisogni del traffico delle nostre linee, leggiamo con piacere queste informazioni nel *Monitore delle Strade ferrate:*

« Nei giorni 28 e 29 ottobre p. p. si tenne a Milano l'annunciata conferenza dei capi-servizio delle ferrovie dell'Alta Italia per discutere e concretare quali lavori si credono indispensabili per mettere la rete in grado di soddisfare agli urgenti bisogni del traffico, che va sempre aumentando.

La riunione fu unanime nel riconoscere la insufficienza del numero attuale delle locomotive, del materiale per le merci, ed in parte di quello pei viaggiatori. Esaminato poscia lo stato planimetrico delle stazioni e lo sviluppo dei relativi binarii, si venne a riconoscere l'assoluta necessità di ampliare tanto i fabbricati delle tettoie da merci, quanto i binarii per la composizione dei treni, e di creare delle grandi stazioni di spartizione (*smistamento*), affine di evitare nelle stazioni principali il grave ingombro, verificatosi specialmente quest'anno, e che fu causa di quello non meno grave di tutte le stazioni secondarie vicine.

La riunione si è poi particolarmente preoccupata della ristrettezza delle attuali officine, sia per le necessarie riforme e riadattamenti del materiale mobile, sia per le riparazioni meno importanti. Fu quindi d'accordo nel dover sottoporre all'Amministrazione superiore una serie di proposte, che valgano a provvedere agli accennati bisogni.

Si è pure occupata dei mezzi per provvedere ad un maggiore sviluppo del servizio telegrafico, e d'altre misure atte ad assicurare maggiormente la circolazione dei treni.

La spesa, da suddividersi in cinque anni per tutti codesti lavori sarebbe preventivata in circa 35 milioni, senza parlare del materiale mobile, cioè buon numero di locomotive, carrozze e vagoni da merci, pei quali si dovrà fare un calcolo separato. »

NOTIZIARIO ITALIANO.

Caluso. — *Comizio pel suffragio universale.* — Il presidente della Società operaia di Caluso annunzia che domenica, 7, avrà luogo in quel paese un Comizio per *affermare solennemente il diritto del popolo al voto elettorale.*

La popolare adunanza si terrà alle 11 1/2 ant. nel teatro Sociale.

Vi interverranno le rappresentanze della Società operaie e democratiche di Torino.

Lemie (Torino). — *Disgrazia.* — La sera del 30 ottobre scorso a due ragazzine di questo paese, le quali si trovavano sole nella cucina della loro casa, si appiccò il fuoco alle vesti.

Le sventurate non potendo avere dei soccorsi, rimasero tutte abbruciate e morirono il giorno successivo fra atroci spasimi.

Le due fanciulline si chiamano: Gergolino Maddalena e Domenica. La prima aveva 10 anni, la seconda 8.

Pontedecimo. — *Disastro ferroviario.* — Racconta il *Monitore:*

« Mercoledì un treno merci partito verso mezzodì da Pontedecimo per Busalla, giunto alla metà del piano inclinato dei Giovi, si divise in due, per la rottura del tenditore e della catena d'attacco fra i due primi carri e 16 altri che componevano il treno; per modo che la prima parte proseguì trainata dalla macchina per Busalla, e l'altra, cioè quella dei 16 carri, retrocedette andando ad urtare in altro treno di merci, che egualmente da Pontedecimo era diretto a Busalla. Ne seguì un urto, che però non produsse se non poche avarie ai carri e qualche leggera ferita a quattro agenti del treno. Si ha poi a deplorare la morte di un individuo estraneo alla ferrovia, trovato cadavere presso la breve galleria di Pontedecimo, ed ignorasi se in conseguenza dell'urto del treno, oppure per altre cause.

« Mercoledì apposita Commissione procedette all'inchiesta. »

Roma. — *Arma dei Reali carabinieri.* — Si hanno i seguenti ragguagli ufficiali relativi all'arma dei RR. carabinieri:

Durante lo scorso mese di settembre vennero raffermati 196 militari dell'Arma, dei quali 104 ammessi alla rafferma con premio e 92 ammessi a quella di un anno.

La forza d'uomini di truppa dell'Arma presenti al 30 settembre 1880 era di 17,591, la quale in paragone di quella stabilita dagli organici in 20,558, presenta una differenza in meno di 2967.

Durante lo stesso mese si ebbero 164 aumenti e 2262 diminuzioni, delle quali 2104 per invio in congedo illimitato.

Gli arresti operati durante il mese di settembre dalle undici legioni furono in totale 7876, dei quali 4040 d'ufficio e 3836 dietro mandato.

— *Quattro circolari ministeriali.* — Una circolare dell'on. Villa ordina che i procuratori trasmettano direttamente una copia degli stampati alla biblioteca Vittorio Emanuele. Un'altra circolare ordina che, iniziandosi procedimento contro i sindaci, i procuratori ne avvertano subito i prefetti.

— L'on. Depretis, con una circolare lunghissima alle Autorità di pubblica sicurezza, dà istruzioni minuziose intorno all'applicazione delle recenti riforme, prescrivendo le attribuzioni nuove di ciascun funzionario. L'on. Villa invia questa circolare anche alle procure, inculcando il principio che l'azione della sicurezza pubblica abbia a trovarsi sempre in continuo accordo coi procuratori del Re e coi giudici istruttori. (*Secolo*)

— *Misfatto a Palestrina.* — Si annunzia da Palestrina un orribile misfatto:

Un padre ed una madre, dopo aver tentato di liberarsi con mezzi legittimi del loro secondogenito, non essendovi riusciti, lo avrebbero avvelenato. Essi vennero arrestati.

Bologna. — *Arresto dell'internazionalista Costa.* — Lunedì sera venne arrestato a Bologna in via del Castello l'internazionalista Andrea Costa, in seguito ad un mandato di cattura emesso dalla Regia Corte d'Appello di Perugia in data 30 ottobre scorso.

Il Costa e gli amici che l'accompagnavano hanno protestato di cedere alla pubblica forza dichiarando illegale il mandato d'arresto.

Udine. — *Comizio popolare.* — Domenica scorsa, per iniziativa del dottor Arturo Magrini, si tenne a Forni Avoltri un Comizio popolare per chiedere una diminuzione sul prezzo del sale.

Il Comizio riuscì numeroso, ordinato, serio. Pochi discorsi. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Forni Avoltri, Collina, Sigilletto e Frassenetto, raccolto a Comizio il 24 ottobre 1880 in Forni,

« Considerando che la tassa sul sale è ingiusta, poichè colpisce in egual misura il ricco ed il proletario;

« Che, per l'alto suo prezzo, il sale non può essere usato nella sufficiente quantità dal povero — e quindi danno al suo organismo — scrofole, rachitide nella generazione crescente, disposizioni alla tisi e minor resistenza alla pellagra;

« Che il sale rosso (pastorizio) non fa buona prova nelle nostre mandre;

« Che l'Italia è il paese dove l'estrazione del sale costa meno, e dove lo si vende più caro che altrove;

« Che diminuendo il prezzo del sale in Italia, invece di averne importazione per contrabbando dall'estero, se ne avrebbe esportazione;

« Che, abolendo il sale pastorizio, e tenendo un tipo unico di sale marino puro, a 20 o 25 centesimi il chilogrammo, l'erario nazionale non ne soffrirebbe alcun danno;

« Che invece ne avvantaggerebbe l'economia, l'igiene, l'agricoltura (pastorizia);

« Che ci sarebbe inoltre il risparmio di spesa per la colorazione del sale pastorizio;

« Delibera di promuovere un'agitazione legale nel regno, per la riduzione nel prezzo del sale — e di interessare qualche membro del Parlamento dinanzi al corpo legislativo. »

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Caduta d'un pallone.* — Fu pubblicato che a Navarre il famoso areonauta Montgolfier cadde da un pallone dalla altezza di 600 metri.

La cosa, naturalmente, parve un po' strana a coloro che sapevano che Stefano Montgolfier è morto nel 1799.

Il fatto va rettificato in questi termini:

Celebravasi il 30 novembre una festa d'autunno a Courbevoie, in Francia. Una *mongolfiera* (o pallone areostatico) senza nave e portante solo un trapezio sul quale il ginnastico Augusto Navarre doveva fare degli esercizi ad una certa altezza, era lanciata verso le quattro del pomeriggio. Per una incredibile imprudenza o un deplorevole effetto d'amor proprio, il ginnastico aveva respinto tutti i consigli che gli erano stati dati di lasciarsi attaccare.

Si sa che, dopo un certo tempo, le mongolfiere ridiscendono da se stesse pel raffreddamento dell'aria calda con cui sono gonfiate.

La partenza si era fatta nelle migliori condizioni; l'acrobata, attaccatosi con una mano al trapezio, salutava graziosamente il pubblico coll'altra mano. All'altezza di cento metri circa s'attaccò colle due mani al trapezio, e, sorpreso senza dubbio dalla rapidità vertiginosa colla quale il pallone s'innalzava, restò così sospeso ed immobile per alcuni minuti, sino ad un'altezza di oltre cinquecento metri.

Allora il disgraziato non potè più tenersi al trapezio e cadde in una proprietà del viale del Roule a Neuilly, ove il suo corpo fece un buco enorme e rimbalzò a parecchi metri di distanza, rimanendo schiacciato e tutto nero.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Pietroburgo, 3. — Nei Circoli bene informati ignorasi che Loris Melikoff sarebbe nominato presidente del Consiglio.

New York, 3. — Garfield fu eletto presidente degli Stati Uniti ed Arthur vice-presidente.

Londra, 3. — Il Governo cominciò in Irlanda i processi contro 13 membri della Lega agraria, accusati di cospirazione, fra i quali 5 membri del Parlamento.

Parigi, 3. — A Nantes i Cappuccini e 800 loro partigiani vennero espulsi; si fecero 20 arresti. A Lione i Maristi vennero espulsi; un operaio fu ferito, temesi mortalmente. I Cappuccini furono pure espulsi. A Macon le porte del convento dei Minori Riformati vennero spezzate a colpi di scure. I testimoni furono espulsi; gli agenti della polizia dovettero trasportarli fuori. A Lorient i Cappuccini furono espulsi; il superiore scomunicò il commissario.

A Carcassone i Cappuccini sono stati espulsi. A Tolosa i Cappuccini, Domenicani, Olivetani ed i Padri del Sacro Cuore vennero espulsi. Presso i Cappuccini le porte si dovettero sfondare. Presso i Domenicani si trovarono barricate tali, che la Polizia dovette entrare nelle finestre. L'arcivescovo trovavasi presso i Padri del Sacro Cuore e protestò. Nessuna esecuzione ebbe luogo a Parigi.

Chatrelle venne citato dinanzi al tribunale pel discorso del 28 ottobre.

Ieri la polizia sequestrò il numero del *Gaulois*.

L'*Union* pubblica quel discorso. Il Governo è deciso di agire energicamente contro le manifestazioni legittimiste e altre ostili al Governo.

Nuova York, 3. — Assicurasi che i repubblicani ottennero una maggioranza considerevole nelle due Camere del Congresso.

Dublino, 3. — L'opinione pubblica è assai eccitata a causa del processo Parnell.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. partic.)

3 s., ore 3,50 pom.

= *Villa a Torino e la legge sul divorzio.*

Il ministro Villa è partito per Torino.

Si dice che egli prima di partire abbia formulato il progetto di legge sul divorzio.

Il nuovo progetto ammetterà il divorzio solamente in due casi:

1° Se uno dei coniugi sia condannato ad una pena infamante;

2° Quando i coniugi vivano da più anni legalmente separati per sentenza di Tribunale.

4 g., ore 9,10 ant.

= *Cairoli e le modificazioni di Gabinetto.*

Si smentisce la notizia data con insistenza da alcuni giornali che l'onorevole Cairoli abbia ricevuto la scorsa domenica una Commissione di deputati per conferire sulla situazione parlamentare e addivenire ad alcune modificazioni di Gabinetto.

= *Movimento militare.*

Si assicura che in seguito ai recenti decreti il generale Colli passerà a far parte del Comitato per le armi di fanteria, e il generale Consalvo avrà un comando di brigata.

= *L'ambasciatore inglese.*

L'ambasciatore inglese, sir Paget, è indisposto per polmonite.

= *Pranzo alla Legazione giapponese.*

Ieri sera al palazzo della Legazione giapponese vi fu un pranzo in onore dei nostri ministri.

= *Condoglianze ai sovrani di Grecia.*

È giunta la notizia che ai sovrani di Grecia è morta la più piccola delle loro bambine.

Il re Umberto e la regina Margherita, Cairoli, Depretis e Maffei hanno inviato per telegrafo ai sovrani di Grecia le loro condoglianze.

4 g., ore 11,45.

= *Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.*

Il Consiglio di Stato respinse la convenzione della ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice della Società Pinerolo-Torino perchè è contraria alla legge.

BERLINO.
(Nostro telegramma particolare)

3 m., ore 8,55 pom.

= *Le dimissioni di Bismarck.*

Persone bene informate tornano ad assicurare che il cancelliere Bismarck cederà il Ministero del commercio appena avrà dato il necessario impulso per l'attuazione della politica commerciale.

Il candidato al Ministero sarebbe il signor Boetticher, che presentemente è segretario generale al Ministero degli interni.

MILANO.
(Nostro telegr. partic.)

3 s., ore 3,40 pom.

L'inaugurazione del monumento.

Il palco centrale e i due laterali di piazza Santa Marta sono ornati di bandiere tricolori. In pochi momenti la folla degli invitati li invade. A gran fatica si riesce a tenere la gente fuori dello steccato.

Dentro questo steccato sono le rappresentanze delle Società operaie, delle Società democratiche, massoniche, dei Reduci, ecc.

Esse sono intervenute assai numerose.

Si contano 430 diverse bandiere e parecchie musiche.

Alle ore 2 precise arriva il generale Garibaldi.

Egli è seguito dagli altri membri della sua famiglia, da Rochefort, Blanqui, Pain, Cavallotti, Mussi.

In mezzo ad applausi che sembra non vogliano più cessare, il Generale è trasportato dalla carrozza sul palco centrale.

La folla si agita come una grande onda e la commozione è al colmo.

Le bande intuonano l'Inno.

Gli amici del Generale e i membri del Comitato gli stanno d'intorno, ciò che impedisce alla folla di vedere Garibaldi.

Si sentono grida di: *Largo a Garibaldi! Vogliamo veder Garibaldi!*

In quel punto scompare la tela che cuopre il monumento ai caduti di Mentana.

L'Inno di Garibaldi risuona più squillante, e nuovi applausi scoppiano fra gli spettatori.

Tosto si appendono al monumento varie corone.

Fattosi un po' di silenzio, *Mussi* comincia un lungo discorso, in cui ricorda le antiche glorie dell'Italia e tesse le lodi dei vinti di Mentana. Saluta gli ospiti francesi che assistono all'inaugurazione, ed il sindaco Belinzaghi, la cui presenza dice suonare omaggio alla festa della democrazia e un'associazione al suo significato politico e morale. Loda lo scultore Luigi Belli, autore del monumento, e i membri del Comitato.

Belinzaghi, rispondendo, dice di dovere sciogliere un debito di riconoscenza verso Garibaldi, la cui visita a Milano rimarrà incancellabile e glorioso ricordo. Dice accettare a nome della cittadinanza la consegna del monumento che onora Milano, Mentana e lo scultore.

Egli è vivamente applaudito.

Canzio, a nome di *Garibaldi*, legge un discorso in cui saluta il popolo generoso, impreca ai suoi tiranni, a quelli che li servono, a Napoleone III, ai preti ed al Governo dei moderati.

Dice che Garibaldi nè vuole nè teme rivoluzioni.

Saluta la Francia nei suoi rappresentanti e fa voti perchè si addivenga al suffragio universale.

Cavallotti, anch'esso a nome di Garibaldi, presenta agli astanti Rochefort, Blanqui, Pain ed Isembert.

Fa caldi elogi della Francia repubblicana.

Prende la parola *Rochefort*. Saluta l'Italia a nome della Francia repubblicana. Dice che non sulla Francia, ma sull'Impero cade la responsabilità di Mentana.

Manda un saluto a Garibaldi.

Sono le tre pomeridiane e la cerimonia è così compita. Nessun disordine.

Garibaldi parte in mezzo a nuovi applausi, a una vera ovazione del popolo.

Il tempo si mostra minaccioso.

4 g., ore 9,45 ant.

= *Partenza dei giornalisti francesi.*

Ieri sera Rochefort, Blanqui e Pain sono partiti da Milano.

= *Banchetto politico.*

Ieri sera ebbe luogo al *Ristorante della Borsa* un banchetto, offerto ai rappresentanti della democrazia intervenuti all'inaugurazione del monumento di Mentana.

Parlarono Mussi, Bizzoni, Mancini, Garibaldi, Fabrizi e Cavallotti.

4 g., ore 10,30 ant.

= *Partenza e salute.*

Garibaldi è stanco, ma non sofferente. Partirà sabato da Milano, ma non si sa ancora per dove.

Oggi egli riceverà l'Associazione progressista.

La figlia Teresita Canzio è leggermente indisposta.

= *Pel Comizio d'oggi.*

Si prevede che nel Comizio d'oggi saranno esposte idee radicalissime.

Si temono disordini.

= *Al pranzo democratico.*

Iersera al pranzo democratico ha fatto cattiva impressione il discorso tenuto dal Bertani, che disse parole offensive contro il sindaco Belinzaghi.

= *Spionaggio.*

Mi si assicura che dall'*Hôtel de la Ville*, dove alloggiarono i radicali francesi, sia stato cacciato un tal Bordone, perchè si ebbero sospetti che fossevi andato per spiare Rochefort.

PARIGI.
(Nostri telegr. par.)

4 g., ore 10 ant.

= *Garibaldi a Gambetta.*

La *République Française* pubblica un dispaccio da Milano del suo redattore in capo Isembert, il quale fu incaricato da Garibaldi di trasmettere un saluto cordiale al patriota francese Leone Gambetta, eminente rappresentante d'una democrazia amica.

= *La Francia e il Vaticano.*

Corre voce che il Papa attende soltanto la fine della esecuzione dei decreti del 29 marzo per notificare al Governo francese la rottura definitiva di tutte le relazioni diplomatiche.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FABBRO gerente.

Borsa Ufficiale, 4 novembre 1880 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in cont. 93 75 75 75.

Corso legale 93 75.

Oro da 21 50 a 21 56

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	106 75	107 50	—	—
Svizzera*	106 75	107 50	—	—
Londra**	—	—	26 95	27 10
Germania**	—	—	131 1/2	132 —

*— 0 1/2 *— 6 1/2 +** 3 1/2 ** + 4 1/2.

Cronaca. — 4 novembre 1880. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri segnava un sensibile ribasso sui corsi di apertura.

Ecco le chiusure:

87 60, 85 62 1/2, 116 32 1/2, 87 50.

Il corso dell'Italiano 4 per il 15 novembre corrente.

Il corso di compensazione per l'Italiano fu 87 40, il riporto 24 cent. La tendenza fu sempre al ribasso.

I telegrammi particolari dicono che il sostegno dell'apertura non potè mantenersi dinanzi alle sempre crescenti pretese del denaro.

Se non si è ribassato maggiormente, si è grazie alla piazza di Londra.

Il denaro essendo abbondantissimo alla Banca d'Inghilterra, lo *Stok Exchange* agisce come una valvola di sicurezza, assorbendo tutti i valori che vi si mandano a vendere da Parigi.

È l'unica cosa che permette di sperare in una piccola ripresa dopo passati i dolori della liquidazione.

Oggi a Parigi pubblicazione del bilancio della Banca, che può essere anche quello un intoppo alla ripresa.

Ore 11 1/2.

Dopo i dolori di capo della liquidazione non si poteva sperare di aver subito una Borsa di ripresa.

Oggi difatti la Rendita fine mese muoveva da 94 25 a 94 22 1/2 e chiudeva da 94 20 a 94 15.

Per contanti si fece da prima 93 90, poi da 93 75 a 93 70.

Banca Nazionale 2315 a 2304.

Ci venne fatto osservare che ieri per contanti non si è fatto soltanto 2305, ma anche 2312 a 2315. In giornate così burrascose è difficile tener dietro a tutti i prezzi.

Mobiliare 967 a 965
Banca di Torino 961 a 960
Banca Piemont. 582 a 580
Az. B. Sconto 420 a 419
Az. Banca Sub. 482 a 480
Az. Tabacchi 925 a 923
Az. Meridionali 474 a 473
Az. Piccola Ind. 99 1/2 a 100
Banca Popolare 70 1/2 a 71
Obbl. Marit. 290 a 289
Obbl. Cavour [illegible] a 480.
Obbl. S. Paolo 505 a 504
Obbl. [illegible] 290 a 289
Az. Cartiere It. 452 a 450
Az. Esquilino 186 a 175.
Cambio per Francia debole 107 25.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre,	9	8
Farine 8 m. pei a. (1) L.	59 —	59 25
» per novembre »	58 75	59 75
» a 4 mesi da xbre »	58 25	58 25
» pei 4 mesi primi »	58 25	58 25
Zuccari a. 88 10¦18 (2) »	— —	54 50
» » 7¦9 »	— —	62 —
» bianco 3 »	62 —	61 —
» raffinato scelto »	— —	115 —

Liverpool, 8.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Pochi affari.

Importazione della giornata 26000.

Cotoni americani in ribasso di 1¦16.

Havre, 8.

Cotoni — Vendite balle 400.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sac. 1000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 8.

Manca senza interruzioni.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Rivista settimanale dei mercati. — *(Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre).*

Parigi, 30 ottobre 1880.

Grani. — Ribasso di 50 cent. al quintale con affari limitati. Mercato di Marsiglia debole. New-York senza variazione, Londra e Liverpool con tendenza al ribasso.

Farine 8 marche. — Affari molto ristretti senza variazione di prezzi.

Olio di colza. — Ribasso di 1 fr. su tutte le epoche di consegna con pochissimi affari. Quotasi il disponibile fr. 78 25.

Spiriti. — Prezzi stazionari con buona tendenza quotandosi il disponibile da 63 a 63 25. Mercati di Germania fermi.

Stock al 29 8bre: 7250 pipe.

Zuccheri. — In aumento di 50 centesimi con eccellente tendenza e moltissima domanda tanto dalla speculazione che dalla consumazione.

Stock al 28 8bre 150,572 sacchi.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 8 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino .	4	357 59
	Trama . .	»	» »
	Greggia .	1	190 58
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	548 17
	Tot. nel mese	12	
Condiz. select. Cont. Amario	Organzino .	3	228 89
	Trama . .	»	» »
	Greggia .	1	105 70
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	334 59
	Tot. nel mese	19	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino .	7	588 08
	Trame . .	3	253 22
	Greggia .	13	1062 79
	Articoli div.	1	33 75
	Totale	24	1907 82
	Tot. nel mese	52	

CARMAGNOLA, 8 9bre. — Ecco il bollettino delle medie dei prezzi:

400 ett.	Frumento . . .	L. 21 67
50 »	Segale	» 14 73
25 »	Avena	» 9 53
60 »	Meliga	» 14 73
120 »	Riso	» 30 53
— »	Fave	» — —
250 mir.	Patate	» 1 40
3000 »	Castagne fresche .	» 1 30
12	Buoi e manzi 1ª qual.	» 8 —
30	Id. 2ª qualità . .	» 7 —
25	Vitelli 1ª qualità .	» 9 25
20	Id. 2ª qualità . .	» 8 20
60	Giovenche	» 5 70
—	Maiali	» — —
80	Maiali da latte per capo	» 15 50
2000 mir.	Canapa greggia . .	» 4 70
— »	Id. Lavorata . .	» — —
— »	Seme di canapa . .	» — —
600 »	Cordame	» 9 80
300 »	Olio fino d'oliva .	» 17 90
— »	Trifoglio	» — —
50 »	Butirro 1ª qualità .	» 24 —
100 »	Id. 2ª qualità . .	» 24 —
1500	Dozzine uova . . .	» 0 85

Tassa del pane e della carne.
Dal 4 al 10 novembre 1880.

Grissino 1ª qualità al chil. L. 0 47
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente i peso di un ettogr. al chilogr. . . . . . » 0 39
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. . . . . . » 0 34
Id. casalingo . . . . . » 0 31
Id. bruno . . . . . » 0 27

La suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L. 1 51
Id. id. 2ª id. » 1 35
Id. buoi e manzi . . . . » 1 24
Id. moggia e giovenche . . » 0 88
Id. vacca . . . . . . » 0 74

Carmagnola, 8 novembre.

29 8bre	Uva mir.	500	L. 2 50
3 8bre	»	» 1100	» 2 50

FERRARA, 2 novembre — Al pari dell'ottava scorsa, anche questa trascorse con calma e con pochi affari. I grani subirono un ribasso di 50 cent. al quintale tanto per quelli a pronta consegna come quelli per mesi futuri.

E si prevedono nuovi ribassi. Negli speculatori regna l'incertezza d'operare ed i consumatori generalmente sono ben provvisti. Anche i formentoni subiscono la stessa sorte dei grani. Le domande del Tirolo e Trieste sono cessate, ed il consumo locale è quasi nullo. Le avene si mantengono stazionarie.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi .	L. 28 75 a 29 25
Id. Polesine . .	» 27 — a 28 —
Formentone polesine	» 19 — a 19 25
Id. pignoletto . .	» — — a — —
Avena	» 18 — a 18 50

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 ch. netti.

Canapa. — Continua il solito andamento. Affari limitati e di nessuna importanza. La maggior parte degli esportatori non trovano convenienza di operare, sia per la pessima qualità che quest'anno produsse il territorio ferrarese, sia per la concorrenza delle qualità di Russia, che per i loro prezzi bassi vengono dall'Inghilterra preferite alle nostre. I prezzi che si possono quotare e basate sulle poche vendite effettuatesi in questi ultimi giorni sono dalle L. 78 a 80 per ogni quintale netto posto stazione Ferrara.

CHIVASSO, 3 novembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	22 12 a 22 90
Segale . .	» »	14 10 a 15 18
Avena . .	» »	9 11 a 9 14
Riso . .	» »	27 54 a 29 93
Meliga . .	» »	14 75 a 15 88

Legna forte quint. L.	3 50 a — —
Id. dolce . . » »	3 — a — —
Fieno nuovo . » »	8 — a — —
Paglia . . » »	5 — a — —
Farina B . . al quintale L.	44 —
Id. C . . . . . »	» 42 —
Pasta semola . . . »	» 55 —
Id. farina . . . . »	» 44 —

Mercato nullo, tempo piovoso.

CAVALLERMAGGIORE, 8 novembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento . . .	L. 22 20 a — —
Segale . . .	» 14 95 a — —
Riso nostrano .	» 32 — a — —
Meliga . . .	» 13 95 a — —
Patate . . .	» 1 25 a — —
Legna forte . .	» 3 — a — —
Id. dolce . .	» 2 90 a — —
Fieno . . .	» 3 50 a — —
Paglia . . .	» 4 90 a — —
Buoi	» 8 50 a — —
Vitelli 1ª qual. .	» 9 50 a — —
Id. 2ª » . .	» 8 — a — —
Id. 3ª » . .	» 7 25 a — —
Ova la dozzina .	» 1 — a — —
Canapa . . .	» 7 50 a — —

CASALE, 8 9bre. — Ecco il bollettino delle medie dei prezzi:

Grano . . . . ettol.	L. 22 08
Meliga . . . . »	» 14 69
Segale . . . . »	» 15 91
Avena . . . . »	» 9 75
Fagiuoli comuni . »	» 22 85
Id. dall'occhio . »	» 21 80
Fave . . . . »	» 14 98
Ceci . . . . »	» 24 80
Riso nostrano . . »	» 38 52
Fieno 1ª qualità . mir.	» 1 05
Id. 2ª qualità . »	» 0 85
Paglia . . . . »	» 0 561
Carne di vitello 1ª q. al chil.	» 1 60

CHIERI, 2 9bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento ettol. L.	22 28 a — —
Segale . . »	» 15 17 a — —
Meliga . . »	» — — a — —
Buoi 1ª qual. mir.	» 7 75 a 8 55
Id. 2ª » . »	» 6 50 a 7 25
Vitelli 1ª qual. »	» 8 75 a 9 60
Id. 2ª » . »	» 7 50 a 8 —

Uva mir. 6300 da L. 2 a 2 75.

MILANO, 30 8bre 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano nostrano a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 28 50 a 30 50
Frumento Po . .	» 29 50 a 31 50
Granoturco . . .	» 19 — a 22 —
Segale	» 20 — a 20 50
Riso nostr. dec. sod.	» 30 — a 40 —
Riso pagliano . .	» 29 50 a 41 —
Avena	» 19 — a 20 50

BORSA DI GENOVA — 8 9bre.

Rend. It. . . a. 93 75 — 94 25 f.m.	
Az. Banca Naz.	2412 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	982 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	474 — f.m.
Francia lett. 107 40 — den. 107 25	
Londra vista 27 25 — den. 27 20	

Oro da 21 59 a 21 61.

BORSA DI MILANO — 8 9bre.

Rendita Italiana 5 0¦0 cont.	94 10
Id. f.c.	94 50
Azioni Banca Nazionale . .	2335 —
» Banca Lombarda . .	710 —
» Cotonificio Cantoni .	218 —
» Lanificio Rossi . .	845 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	288 —
» Id. Sarde mins. 1879.	290 75
» Ferrovie M. Aust. a. I.	290 25
» Id. Paler.-Mar-Trap. .	304 —
» Pontebbane	474 —
» Cassa Risp. di Milano	514 25
» Rubattino.	1030 —

Boni Ferrovie Meridionali .	576 —
Francia a vista meno 9 1¦2 0¦0	107 5¦8
Svizzera a vista meno 9 1¦2 0¦0	107 5¦8
Londra a 3 mesi a 3 0¦0 .	27 10
Francoforte a 3 mesi a 5 .	133 1¦4
Vienna a 3 mesi, a 5 . .	— —
Pezzi da 20 franchi . . .	21 57

Vienna,	30	9
Mobiliare . . .	280 40	279 80
Lombardo . . .	80 —	— —
Banca Anglo-Aus.	— —	117 90
Austriache . . .	275 —	276 —
Banca Nazionale .	814 —	820 —
Napoleoni d'oro .	9 34 5	9 38
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi.	46 10	46 15
Cambio su Londra	117 10	117 25
Rend. Austriaca .	73 10	73 20
Rend. Id. . .	71 95	71 80
Unionbank . . .	110 60	100 80
Rend. Aus. nuove.	87 10	88 80
Rend. Ungherese .	107 60	107 07
Berlino,	30	9
Mobiliare . . .	487 —	485 50
Austriache . . .	476 50	478 50
Lombarde . . .	140 —	145 —
Cambio su Londra	20 24	20 27 5
Rendita Italiana .	85 50	85 80
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca .	10 40	10 50
Prestito russo. .	91 25	91 50
Prest. orien. russo	57 25	57 25
Argento per chil.	209 70	209 90
Londra,	30	9
Consolid. inglese .	99 1¦2	99 3¦4
Rendita italiana .	87 —	88 7¦8
Spagnuola . . .	20 5¦8	20 1¦8
Turco	10 5¦8	10 1¦4
Egiziano del 1868	64 5¦8	64 5¦8*
Egiziano del 1876	69 1¦2	69 1¦2
Argento. . . .	51 7¦8	51 3¦4

* Cupone staccato.

Ritirato dalla Banca d'Ing. lr. 165,000.

Torino — Tip. Roux e Favale.